

TORNATA DEL 13 APRILE 1869

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COMMENDATORE MARI,

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Approvazione della proposta del ministro per le finanze pel termine e rinvio alla Commissione del progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale per la redazione degli altri articoli occorrenti.* = *Presentazione di uno schema di legge per spesa necessaria per riparazioni ai danni delle piene dell'autunno del 1868.* = *Domanda del deputato Piolti de' Bianchi sulla proprietà dei beni delle fabbricerie, a fronte della varia giurisprudenza praticata, e dichiarazione del ministro di grazia e giustizia.* = *Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici — Nuove domande dei deputati Di San Donato ed Arrivabene, e dichiarazioni del ministro — Riassunto del relatore Monti Coriolano in risposta a vari oratori — Approvazione di tre capitoli — Proposizione del deputato Asproni della soppressione dei capitoli relativi al corpo del Genio civile, combattuta dal presidente del Consiglio e dai deputati Cavalletto, Cadolini, e osservazioni del deputato Michelini — Considerazioni e istanze del deputato Valerio, repliche e dichiarazioni dei ministri per gli affari esteri, per i lavori pubblici e per l'interno — Opposizioni del deputato Valerio ad alcune proposte della Commissione, e spiegazioni del relatore — Reiezione della proposta del deputato Asproni, e approvazione di capitoli — Opposizioni del ministro alle riduzioni sul 6°, e parole in appoggio, del relatore — Si approva la sospensione proposta dal deputato Valerio. = Proposizioni del ministro per le finanze e del deputato Cadolini sull'ordine del giorno, approvate. = Proposta del deputato Valerio sul 7°, Riparazione di strade e ponti — Parlano il ministro ed i deputati Monti Coriolano, relatore, Possenti, D'Ayala — È approvato il capitolo colla proposta del deputato Valerio — Osservazioni del deputato Angeloni sul capitolo 8, che è approvato.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

CALVINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

BERTEA, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,561. Torre Olinto ed altri applicati delle varie amministrazioni del regno si rivolgono al Parlamento per ottenere il pareggio di trattamento testè accordato agli ufficiali militari subalterni, onde poter sopperire alle esigenze della loro condizione economica.

12,562. Passoni Luigi ed altri sei assessori municipali di Cassina Aliprandi, circondario di Monza, provincia di Milano, reclamano contro l'annessione di detto comune a quello di Lissone, appoggiandosi alle disposizioni ministeriali del 18 gennaio ultimo scorso.

12,563. Sessantasei cittadini della colonia italiana, residenti in Alessandria d'Egitto, fanno voti perchè il progetto ministeriale sulla convenzione Adriatico-orientale pel prolungamento fino a Venezia sia dalla Camera favorevolmente accolto, allo scopo di accrescere e migliorare i nostri rapporti commerciali all'estero.

12,564. La deputazione provinciale di Potenza, i sindaci e le Giunte municipali di San Chirico Raparo e 227 abitanti di Anzi, 66 di Laurenzana, 36 di Missanello, 33 di Aliano, 75 di Sant'Arcangelo e 57 di Colobraro, si associano alla petizione 12,558 del municipio di Potenza perchè venga aggiunta nello schema di legge sulle strade nazionali meridionali quella per Anzi-Laurenzana-Armento-Sant'Arcangelo tra quelle da costruirsi con sussidio governativo.

12,565. Il sindaco e la Giunta municipale di Flesso d'Artico, provincia di Venezia, associandosi alla petizione 12,550 del municipio di Belluno, fanno istanza per essere esonerati, mediante apposita legge, dal pagamento verso lo Stato delle tasse di supplenza pei coscritti profughi dall'ex-regno lombardo-veneto nel 1861, 1862 in dipendenza dell'articolo 8 del trattato di pace 3 ottobre 1866 stipulatosi fra l'Italia e l'Austria.

12,566. Gazza Lorenzo del fu dottore Paolo, già ufficiale di pubblica sicurezza ultimamente addetto alla sotto-prefettura di Casale, reclama per essere stato dispensato dal servizio, e chiede di potervi essere

riammesso, anche per pochi mesi, onde raggiungere il termine prescritto per conseguire la pensione di riposo.

12,567. Il sindaco e la Giunta municipale di Pontremoli fanno istanza perchè la Camera, nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, voglia stabilire una conveniente somma per poter riparare agli ingenti danni cagionati in quel territorio dalla inondazione del 21 settembre 1868.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Cadorna sul sunto delle petizioni.

CADORNA. Il municipio di Pontremoli ha sporto una petizione colla quale chiede sussidi pei guasti prodotti dalle inondazioni avvenute nel 1868, e da contemplarsi nel bilancio dei lavori pubblici che si sta ora ventilando.

Io prego quindi la Camera di dichiarare non solo l'urgenza di questa petizione, ma di deliberare che sia testo trasmessa alla Commissione pel bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Se non v'è opposizione, questa petizione sarà dichiarata urgente e rimessa immediatamente alla Commissione che si occupa del bilancio dei lavori pubblici.

BRENNA. La petizione 12,563 presentata da un numero considerevole di ditte commerciali italiane residenti in Alessandria d'Egitto, è diretta ad ottenere che la Camera dia il voto favorevole al progetto di legge sulla convenzione colla società Adriatico-orientale.

Domanderei che questa petizione fosse dichiarata d'urgenza e trasmessa alla Commissione incaricata di esaminare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Questa petizione sarà dichiarata d'urgenza, e, come è di diritto, trasmessa alla Commissione che si occupa del disegno di legge sulla convenzione Adriatico-orientale.

LACAVA. Vari municipi e cittadini della Basilicata hanno spedito delle petizioni al Parlamento circa una strada da aggiungersi al progetto ministeriale sulla costruzione e sistemazione delle strade nelle provincie meridionali, cioè quella da Sant'Arcangelo a Potenza per Anzi, Laurenzana, Corleto e Missanello.

Siccome la Commissione sta per riferire alla Camera su questo progetto di legge, così io la prego a voler dichiarare che queste petizioni siano rimandate alla detta Commissione.

PRESIDENTE. Le petizioni di cui ha parlato l'onorevole Lacava sono già state trasmesse a quella Commissione.

LACAVA. Ringrazio l'onorevole presidente della sua premura.

PRESIDENTE. L'onorevole Sineo ha la parola sul sunto delle petizioni.

SINEO. Colla petizione n° 12,566 il signor Gazza, impiegato della sotto-prefettura di Casale, per parere del sotto-prefetto, il quale sembra essere stato ingannato sul suo conto, e contro il parere del prefetto, che rendeva testimonianza degli ottimi servizi da lui prestati, veniva rimosso dall'impiego ed esposto colla sua famiglia a soffrire l'ultima miseria. Egli ricorre alla Camera domandando che la sua petizione sia dichiarata urgente.

(L'urgenza è ammessa.)

PRESIDENTE. Per ragioni di salute il deputato Camozzi chiede un congedo di un mese; il deputato Torrigiani di una settimana.

Per privati affari il deputato Sebastiani domanda un congedo di un mese; il deputato Carazzolo di cinque giorni.

(Questi congedi sono accordati.)

DELIBERAZIONE SOPRA UNO SCHEMA DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla proposta del ministro delle finanze, per il rinvio degli articoli già deliberati della legge sopra il riordinamento amministrativo alla Commissione, onde proponga le disposizioni transitorie necessarie alla esecuzione dei medesimi.

La Commissione non intende di fare opposizione a questa proposta nè di assentirvi esplicitamente, ma dichiara di rimettersi al giudizio che sulla medesima sarà per emettere la Camera. Essa già conosce questa proposta nei termini in cui fu formulata dall'onorevole ministro per le finanze. Però, prima di darne nuovamente lettura, debbo avvertire (poichè il ministro lo consente) che sarebbe forse opportuno introdurre nella medesima un lieve mutamento. Là dove dice: « onde proponga le disposizioni transitorie necessarie all'esecuzione, ecc. » pare che sarebbe meglio togliere la parola *transitorie*, perchè ritengo che tali disposizioni debbano essere necessarie alla esecuzione degli articoli già deliberati, e potrebbe dubitarsi che non fossero meramente transitorie. (*Segni di assenso*)

Si dirà dunque: « disposizioni necessarie all'esecuzione dei medesimi. »

Leggerò ora questa proposta così modificata:

« La Camera, lasciando impregiudicata la questione sugli uffici esecutivi, rinvia gli articoli già deliberati della legge sul riordinamento amministrativo alla Commissione, onde proponga le disposizioni necessarie all'esecuzione dei medesimi. »

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

Do ora facoltà di parlare al signor ministro pei lavori pubblici, per presentare un progetto di legge.

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

PASINI, *ministro pei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare alla Camera, in nome del Ministero dei lavori pubblici e di quello delle finanze, un progetto di legge per riparazioni ai danni prodotti dalle piene dell'autunno 1868. (V. *Stampato* n° 290.)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e trasmesso al Comitato privato.

Il deputato Ricciardi ha depresso sul banco della Presidenza un progetto di legge che sarà trasmesso al Comitato privato.

DOMANDA DEL DEPUTATO PIOLTI DE' BIANCHI.

PRESIDENTE. Debbo annunziare che il deputato Piolti de'Bianchi chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia, giustizia e culti, e l'onorevole ministro delle finanze per sapere se, avuto riguardo alla varia giurisprudenza delle Corti del regno, e, in particolare, alla sentenza 25 febbraio prossimo passato della Corte di cassazione di Firenze intorno all'applicazione dell'articolo 11 del regio decreto 7 luglio 1866 ai beni delle fabbricerie, il Governo del Re intenda adottare qualche provvedimento, e quale.

Prego il guardasigilli o il ministro per le finanze a dire se e quando intendano rispondere a questa interpellanza.

DE FILIPPO, *ministro di grazia e giustizia*. Posso assicurare la Camera che il Governo si è preoccupato della questione a cui accenna l'onorevole Piolti de'Bianchi, e presenterà al più presto possibile un progetto di legge.

Manifestato così l'intendimento del Governo, ho fiducia che cotesta interpellanza non avrà seguito.

PRESIDENTE. Siccome io vedeva che la risposta dell'onorevole guardasigilli in sostanza era diretta ad eliminare l'interpellanza dell'onorevole Piolti de' Bianchi, ho consentito di buon grado che facesse la sua dichiarazione. Spero che l'onorevole interpellante si dichiarerà soddisfatto, e che l'interpellanza non avrà più luogo; altrimenti non potrei acconsentire che s'interrompesse l'ordine del giorno.

PIOLTI DE' BIANCHI. In genere non posso a meno che dichiararmi contento delle parole proferite dall'onorevole ministro, perchè è raggiunto lo scopo mio di far sì che non si dorma sopra una questione così grave e che si venga ad un provvedimento; soltanto, perchè io ed i miei amici, che mi vengono in aiuto in questa circostanza, possiamo essere più tranquilli intorno all'efficacia delle parole dell'onorevole ministro, io lo pregherei ad aggiungere un termine possibilmente a que-

sta presentazione di legge, od almeno una promessa che non trascorrerà tutto il mese attuale senza che quel progetto venga sottoposto alle nostre deliberazioni.

DE-FILIPPO, *ministro di grazia e giustizia*. Mi pregio dichiarare all'onorevole deputato Piolti de' Bianchi che probabilmente non trascorrerà il mese volgente senza che, d'accordo col ministro delle finanze, io abbia presentato questo progetto di legge, perchè è interesse anche del Governo che si prenda infine un provvedimento legislativo su questa gravissima questione.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1869

PRESIDENTE. Viene all'ordine del giorno il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

In fine della seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale.

Ora, secondo la riserva, ha facoltà di parlare il deputato Di San Donato per chiedere qualche chiarimento.

DI SAN DONATO. Lo schiarimento che io intendo domandare al signor ministro dei lavori pubblici, si è quello di sapere il modo in cui egli si regolerà il giorno che gli ingegneri, passati al servizio delle provincie, saranno licenziati dai rispettivi Consigli provinciali. Il signor ministro s'appoggia all'articolo della legge.

Io ho letta la legge e mi pare che, compiuto il triennio, le provincie saranno liberissime di fare quello che credono dei loro uffici provinciali; che cosa diverrà allora di parecchie centinaia di ingegneri del Genio civile dello Stato, passati al servizio delle provincie? Questo è lo schiarimento che io desidero dall'onorevole ministro, il quale, spero, mi risponderà per rassicurare ancora gli animi di quegli impiegati.

Quanto poi alla stazione centrale di Napoli, me lo perdoni l'onorevole ministro, egli non ha dissipate le mie paure. Io vorrei mi dicesse che farà rispettare il disegno approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, la di cui esatta esecuzione si cercherebbe ora di eludere.

Io questo domando, non chiedo nè di più nè di meno; se egli non vorrà rassicurarmi su questo punto, io mi riservo di rinnovarne la mozione nella discussione del bilancio delle finanze e precisamente al capitolo delle sovvenzioni alle società ferroviarie.

PASINI, *ministro pei lavori pubblici*. Comincerò dal rispondere alla seconda delle domande fatte dall'onorevole Di San Donato.

In quanto alla stazione di Napoli, la sua costruzione si collega evidentemente col riordinamento, che

ebbe luogo in questi ultimi giorni, della direzione ed amministrazione delle ferrovie romane...

DI SAN DONATO. Non ve ne ebbe nessuna.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. V'è una nuova direzione, la quale deve provvedere all'esecuzione di tutti i più indispensabili lavori che devono farsi da quella società. Io so che ha già cominciato a dare delle disposizioni per la stazione di Napoli, come ne dà per il ristauo e l'armamento della ferrovia di Ceprano, e per l'attivazione del primo tronco di ferrovia che da San Severino deve mettere ad Avellino.

Abbia un po' di pazienza l'onorevole Di San Donato, e creda che fra qualche settimana egli sarà da questo lato soddisfatto.

Per ciò che concerne gli ingegneri, era sorto il dubbio se la deputazione ed il Consiglio provinciale potessero licenziare a loro piacimento questi ingegneri. Il prefetto di Salerno ha consultato su ciò il Ministero, ed il Ministero si è affrettato a rispondere.

Leggerò la risposta che in data dell'11 dicembre fu diretta al prefetto di Salerno.

« Qualche amministrazione provinciale, dando una interpretazione meno esatta alla disposizione transitoria dell'articolo 368 della legge 20 marzo 1865 allegato *F*, ha desiderato che il Ministero avesse manifestato se, spirato il triennio durante il quale gl'ingegneri in servizio delle provincie dovevano essere scelti nel corpo reale del Genio civile, cessasse alle provincie l'obbligo di mantenere ulteriormente in servizio quelli già assunti.

« Mentre lo scrivente si è affrettato a dichiarare a quelle amministrazioni come bastasse soltanto porre attenzione alle disposizioni generali degli allegati *A* ed *F* della legge stessa per convincersi dell'inesattezza della interpretazione suddetta, ha soggiunto che il triennio di cui si parla è il termine obbligatorio imposto alle provincie per colmare con ingegneri del regio corpo del Genio civile i vuoti che per avventura avessero potuto avverarsi nei rispettivi uffici tecnici; e che per conseguenza scorso questo termine restano libere a provvedere alle eventuali vacanze come e con chi meglio crederanno, fermo però l'obbligo di mantenere al loro servizio, secondo le leggi, tutti gli altri.

« E perchè tale quesito non possa altrimenti venire riprodotto, il Ministero crede bene mettere a parte i signori prefetti dell'incorso incidente e del modo come lo scrivente ha creduto di provvedere, acciò serva loro di opportuna norma. »

Una consimile lettera fu inviata a tutte le provincie ed una gran parte dei prefetti ha dichiarato che assentiva pienamente a questo modo di vedere del Ministero; vi fu anche poco dopo un onorevole membro della Camera che mi fece la stessa interpellanza. Gli risposi in parte come nella lettera, e poi aggiungeva:

« Io la prego, o signore, di considerare che la legge del 1865 non poteva certamente volere che gli inge-

gnieri passati al servizio della provincia ritornassero dopo tre anni a carico del bilancio dello Stato, e perdessero ogni diritto pei loro precedenti servizi.

« La relazione, presentata al Parlamento dall'onorevole Restelli per la legge sull'unificazione amministrativa, fa fede che tale non era il concetto del legislatore, ed io mi permetto d'includere l'estratto della parte che tratta di questo argomento onde ella possa convincersene.

« La parte dispositiva della legge sta poi nel secondo alinea dell'articolo 371, il quale stabilisce che il personale del Genio civile avrà il trattamento che dalla legge comunale e provinciale è attribuito agli impiegati governativi che passano al servizio della provincia.

« Ora gli articoli 245, 247 e 249 della legge comunale e provinciale formolano questi trattamenti e stabiliscono le garanzie dovute a tal personale.

« Ho creduto conveniente di dare alla Signoria Vostra tutte queste notizie, affinchè ella possa rendersi il più retto conto della questione, e moderare, come tanto saviamente si esprime, con sano giudizio gli attriti che, sorti per questioni personali, sono molte volte causa di inconvenienti e di sterili agitazioni a danno del servizio provinciale. »

Non debbo aggiungere di più, perchè non trovo di dover minimamente cambiare il mio modo di vedere su questo argomento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cadolini ed Arrivabene hanno domandato facoltà di parlare; ma essi sanno benissimo che non gliela posso accordare, perchè la discussione generale è stata chiusa.

ARRIVABENE. Aveva domandata la parola solamente per un chiarimento.

CADOLINI. Siccome dovremo discutere un capitolo del bilancio che si riferisce a questa materia, così credo molto conveniente riservarmi di parlare in quell'occasione, e spero che altri onorevoli colleghi troveranno opportuno, nell'interesse della discussione, di fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ancor io lo spero.

ARRIVABENE. Non intendo parlare a lungo sulla seconda questione suscitata dall'onorevole Di San Donato, voglio solamente domandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici se sia vero, in ordine alla stazione di Napoli, quello che ho letto ieri, per incidente, in una corrispondenza di Napoli diretta ad un giornale inglese che si occupa specialmente delle questioni ferroviarie.

Quel corrispondente credeva poter asserire che la nuova direzione delle ferrovie romane ha fatto un contratto colla casa Boché o Bloché, non ricordo bene il nome, per la tettoia in ferro di quella stazione e che quella casa si sarebbe obbligata di finirla in sei mesi. Il direttore delle Romane avrebbe pure, al dire del corrispondente, segnato un contratto con

un costruttore italiano perchè nel periodo di un anno la muratura ossia tutta la parte più necessaria alla stazione sia costrutta.

Ho voluto fare questa domanda all'onorevole ministro, perchè egli naturalmente deve sapere se la asserzione di quel giornale abbia fondamento di verità.

PRESIDENTE. A me pare che sia meglio riservare...

DI SAN DONATO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI SAN DONATO. Io mi sono acquietato alle risposte dell'onorevole ministro, ma ho detto che avrei ripigliata la mozione quando si discuterà il capitolo che si riferisce alle sovvenzioni dello Stato per le ferrovie.

Io prego l'onorevole Arrivabene di ritenere che l'articolo del giornale inglese da lui citato non ha nulla a che fare con tutto questo. Si sa bene come si fanno gli articoli dei giornali. Sono otto anni che si aspetta la stazione di Napoli, e, secondo i giornali del tempo, essa era per essere compita!

PRESIDENTE. Ora tocca a parlare al signor relatore.

MONTI CORIOLANO, relatore. Semplice più che non avrei creduto è il compito del relatore sopra il bilancio dei lavori pubblici nel riassumere la discussione generale ieri esaurita. Su che cosa infatti si è aggirata la discussione stessa?

L'onorevole Cadolini, nel muovere una interpellanza al signor ministro in materia idraulica, svolse un incidente il quale col dibattimento di ieri può dirsi che abbia avuto piena evasione. La Commissione non ha che dire su quel particolare; ma a me corre l'obbligo di rilevare alcun che delle cose pronunciate appunto in quel dibattimento, atteso che quelle cose stesse vengano a confermare i pensamenti e le deduzioni della Commissione. Il signor ministro dei lavori pubblici accennando alla esistenza di più regolamenti in materia idraulica, e l'onorevole Cavalletto mostrandosi informato solamente d'una parte di essi, sono venuti per indiretto a confermare quanto la Commissione aveva dovuto rilevare nell'esame del bilancio, che cioè l'azienda idraulica abbisogna di riforma, abbisogna di ordinamento e di unificazione. Si accennò ancora alla insufficienza e, se pur vogliasi, alla non competenza di alcune parti del Genio civile nella stessa materia idraulica. Io mi associo sinceramente coll'onorevole Cavalletto nel riconoscere la piena competenza della più parte dei nostri superiori ingegneri; ma in quanto all'insufficienza traggio un nuovo argomento per accennare alla Camera come le deduzioni della Commissione ricevano anche in ciò un'indiretta conferma.

Se infatti gli ingegneri adatti e distinti non si trovarono sufficienti ai bisogni delle rotte dei grandi fiumi, non si potrebbe dire che ciò dipenda da che appunto un vistoso personale è impiegato (attesa l'osservanza dell'attuale legge sopra i lavori pubblici) in

fiumi secondari, e quasi direi in fiumiciattoli, sui quali lo Stato non dovrebbe per ogni buona ragione avere che fare?

Da ciò adunque traggio argomento a rilevare che le vedute accennate dalla Commissione intorno alla riforma, d'altronde promessa, del Genio civile, possano anche per questa via trovare appoggio.

L'onorevole Mezzanotte scese quindi a trattare la materia delle strade ferrate, ed ebbe dai signori ministri presente e passato dei lavori pubblici congrue risposte. Essendosi egli riservato di risollevar la questione in occasione della discussione del bilancio sopra le finanze, è venuto con ciò a dichiarare che di questo argomento se ne può passare la disamina presente sopra i lavori pubblici.

Non parlerò della mozione dell'onorevole Di San Donato rispetto alla stazione di Napoli, la quale è stata oggi stesso, direi quasi, rimandata, se non esaurita. Ad ogni modo quest'argomento non entrando nelle previsioni del bilancio, non ha occupato la sua Commissione speciale, ed il suo relatore non può per nulla intromettersi in materia in cui la Commissione non sia pronunciata.

Anche l'onorevole Michelini, nell'appellarsi ai guasti di recente avvenuti a causa di inondazioni, e riferendosi ai provvedimenti utili a stabilirsi rispetto al governo dei boschi, rimonta a cause estranee al bilancio attuale; per cui non dobbiamo occuparci della sua mozione.

La Commissione per altro è assolutamente ferma nel rigettare le idee proposte dall'onorevole Michelini sulla soppressione del Genio civile; perocchè, a dir vero, trova questa cosa incompatibile con le attribuzioni che ad ogni ipotesi dovrà avere lo Stato intorno ai lavori pubblici. Se per queste attribuzioni si innalzino le funzioni del Genio civile, è naturale che un corpo eletto di ingegneri rimanga al servizio dello Stato medesimo.

Rimane il discorso dell'onorevole Possenti. L'onorevole Possenti, colla maestria e autorità che nessuno gli può contestare in questo recinto e fuori, prese realmente ad addentrarsi nel midollo del bilancio in discussione. In primo luogo sembra che a lui non garbasse il parere che la Commissione credette di dover dare intorno alla compilazione del bilancio stesso, anzi parve che ne facesse quasi un motivo di rimprovero al relatore. Io non mi approfondirò nell'argomento, ma sembra chiaro che, senza far risalire la materiale compilazione del bilancio al rispettabile personaggio del ministro, è naturale che un bilancio, il quale per essere ben compreso abbisogna di tante spiegazioni, produca dei documenti forse superflui, ne lascia degli altri importanti, non giustifica agli occhi del Parlamento, a cui il bilancio stesso è presentato, titoli cospicui; pare invece che questa compilazione non sia la più lodevole.

Questo peraltro non riguarda che la forma.

Rispetto alla sostanza, parvemi che le osservazioni dell'onorevole Possenti prendessero un'estensione soverchia, e non compatibile alla cerchia delle investigazioni e delle deduzioni nella quale si era ristretta la Commissione.

Il Ministero dei lavori pubblici può dirsi composto di quattro direzioni generali (se non erro), e sono: la direzione propriamente detta dei lavori pubblici; il commissariato delle strade ferrate; l'azienda dei telegrafi e quella delle poste. La Commissione ha ben distinta ciascuna di queste aziende, ed il rapporto, fino dalle prime pagine, è sollecito di stabilire e riconoscere come l'azienda delle poste da lungo tempo proceda con savio ordinamento, e sempre tenda a migliorare con una premura ed una assiduità che invero potrebbe essere imitata da qualunque altra amministrazione. Non dico che nulla sia da fare in quell'azienda pel suo progresso; ma la Commissione è lieta di constatare che, dove vi era da ridurre, ella non si ristette; come pure non mancò di avvertire di per sè quanto il dicastero si proponeva di compiere in appresso.

L'azienda dei telegrafi è certamente incipiente nel riordinamento; ma anche questa ottenne dalla Commissione la giustizia che si meritava.

Sul commissariato delle strade ferrate la Commissione poco si trattene, avendo in animo disposizioni più radicali, che se non sono divise da tutti i membri, pure trovavano molto appoggio in altri della stessa Commissione. Tuttavolta la Commissione non si fermò particolarmente sul commissariato delle strade ferrate.

Ciò che in particolare attirò l'attenzione della Commissione fu la direzione generale sopra i lavori pubblici; ma a quest'unico punto debbono restringersi le osservazioni fatte alla Commissione ed alla relazione dall'onorevole Possenti. Ed anche rispetto alla direzione generale dei lavori pubblici incomberebbe l'obbligo di ripetere come la Commissione ed il suo relatore non lasciassero di considerare e tributare i debiti elogi al servizio delle strade. Che se non poterono venire dispiacevolmente in uguale sentenza in materia idraulica, certo la relazione si diffonde assai sulla materia e dimostra le ragioni per cui quell'azienda merita seria attenzione.

La Commissione molto volentieri accetta, direi così, le scuse che si possono essere addotte riguardo al fatto presente; ma dall'accettare le scuse al far sosta nei miglioramenti, a mio credere, passa una grande distanza, ed a questo non sarebbe disposta la Commissione.

Furono riandate molte fasi anteriori al bilancio del quale si discute; si rimontò al 1863, e furono addotte parecchie particolarità. Io confesso che non poteva avere cognizione speciale di tali particolarità; ma posso assicurare la Camera che, essendomi fatta coscienza di studiare la grave materia che mi veniva quasi involontariamente addosso, e non certo con molta soddi-

sfazione, mi feci coscienza, diceva, di risalire, quasi direi, alla sua sorgente, cioè sino al 1861; e mi gode poter constatare che, fatto confronto del bilancio attuale coll'embrione che se ne aveva nel 1861, un miglioramento notevole esiste anche nella direzione alla quale sono venuto a restringere il mio dire. Ciascuno comprende bensì altro essere il constatare un miglioramento, altro il credere che non occorrono riforme radicali.

Ciascuno di noi poi ammetterà che un bilancio debb'essere compilato in modo intelligibile ed in modo leggibile. Io posso assicurare l'onorevole Possenti di non godere troppo della virtù della pazienza. Ciò non ostante ho dovuto ricorrere a questa virtù per adoperarmi in lunghi stralci e riassunti a fine di rendermi intelligibile il bilancio per quel che concerne la materia idraulica, sulla quale principalmente non devesi mai dimenticare che la Commissione fu tratta a rivolgere le sue censure, come risulta dalla relazione. Gli onorevoli deputati hanno sott'occhio la relazione e gli specchi che si sono dovuti annettere alla medesima per chiarire quanto concerne quella materia. Credo che bastino questi documenti per dimostrare la giustizia delle molte deduzioni tratte dalla Commissione.

L'onorevole Possenti si diffuse in molte minute considerazioni rispetto il servizio idraulico, nel quale egli è competentissimo. Non intendo punto contestare quelle considerazioni.

Naturalmente un sistema, appunto perchè esiste, ha ragione di esistere, ed un lato buono non può non averlo. Naturalmente il sistema attuale, pel comodo interno dell'amministrazione, pel comodo degli ingegneri locali, posso concepire che torni acconcio. Dovrà dirsi perciò che esso risponda alle esigenze d'un bilancio dello Stato? Questo non credo, e l'ho dimostrato.

Fu fatta allusione, non so con quanta opportunità, ai bilanci dei comuni. Ma, mi sia permesso di dire che, qualora un bilancio d'un comune fosse presentato nel modo in cui è raffazzonato il nostro bilancio per la materia idraulica, ogni Consiglio comunale avrebbe il diritto di dire alla sua Giunta: rifate il bilancio nei modi regolari. Mi pare che la differenza sostanziale che passa tra le osservazioni dell'onorevole Possenti, ed il parere della Commissione, stia in ciò, che egli si preoccupa, e giustamente, dei bisogni e del miglior agio degli ingegneri. La Commissione non poteva non aver riguardo a tutte le garanzie richieste dalla pubblica amministrazione, e volute per la retta erogazione del pubblico denaro.

L'onorevole Possenti accennò ancora che il rapporto gli sembrava troppo accentuato, e quasi aspro. Io posso assicurare l'onorevole Possenti che il relatore si studiò d'essere il più prudente che fosse possibile: debbo però dichiarare che la frase *orizzonte o-*

scuro non può riferirsi a niente di sfavorevole. Con questa frase s'intese solo dichiarare che, in quanto ai lavori idraulici, si potrebbe quasi dire che il caso assegna le somme, e che l'impiego di esse è in balia delle diverse fasi per cui passano le operazioni degli ingegneri locali. Ciò mi riservo di dimostrare quando faccia d'uopo, allorchè si tratteranno i capitoli speciali che riguardano questa parte del servizio.

D'altro canto l'onorevole Possenti concedette che le riparazioni ordinarie ai fiumi, non potevano essere confuse colla rubrica dei lavori riguardanti le sistemazioni. In questo hanno insistito quasi tutti i relatori di bilancio che mi hanno preceduto; e questo è un punto che verrà parimente in discussione all'occasione del relativo capitolo.

Il contraddittore più potente dell'operato della Commissione si riservò di più soggiungere alla trattazione dei capitoli; ed alla sua volta la Commissione si può rimettere a quella opportunità per meglio chiarire le cose, che ora solo di volo ho accennato, dacchè sono emerse nella discussione generale.

Le osservazioni più particolari e speciali delle quali sin qui mi sono occupato, può dirsi che avessero quasi un contrapposto nelle viste generali, e veramente late e comprensive, svolte dall'onorevole Omar.

Egli è entrato realmente nelle viste della Commissione; che anzi le ha amplificate ed estese. Di più, col domandare che a tutte le parti delle aziende del Ministero dei lavori pubblici si estendesse il bel sistema delle aziende delle poste e dei telegrafi, cioè si estendesse il costume di produrre rapporti generali che si gran luce spandono nell'andamento totale del servizio, è venuto quasi a fare un voto assai più innanzi di quello proposto dalla Commissione. La Commissione adunque può dirsi che fosse limitata e discreta rispetto ai desiderii che poteva suscitare l'esame del bilancio dei lavori pubblici. Ed una rassegna generale appunto appropriata ad una discussione così grandiosa come può essere quella del bilancio che abbiamo fra le mani, fu un saggio offerto dall'onorevole Omar.

Con ciò per altro io credo di aver terminato il riassunto che mi spettava. Comprendo che questo riassunto possa avere poco messo in essere. Ma, allo stato della discussione, non saprei in verità come dilungarmi di vantaggio, senza perdita di tempo e non competente profitto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla discussione e votazione dei singoli capitoli.

Capitolo 1. *Ministero* (Personale), proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 627,950.

Se nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato.)

Capitolo 2. *Ministero* (Materiale), portato dal Ministero e dalla Commissione nella somma di lire 75,000.

(È approvato.)

Capitolo 3. *Dispacci telegrafici governativi*, propo-

sto concordemente dal Ministero e dalla Commissione in lire 35,000.

(È approvato.)

Capitolo 4. *Lavori pubblici*. — *Reale corpo del Genio civile* (Personale). Proposto nella somma di 1,500,000 lire.

Riguardo a questo capitolo io debbo fare una domanda alla Commissione.

Al termine della sua relazione vi sono alcune note, raccomandazioni e proposte: riguardo alle note ed alle raccomandazioni, intendo bene che la Commissione non vorrà che sieno messe ai voti, poichè sono formulate là come desiderii; ma riguardo alle proposte mi è nato il dubbio che essa intenda che sieno poste ai voti contemporaneamente al capitolo cui si riferiscono.

Domando dunque al signor relatore quale sia l'intendimento della Commissione su questo riguardo.

MONTI CORIOLANO, relatore. Senza dubbio il relatore ha l'incarico di proporre alla Camera quelle proposizioni che si leggono in fine della relazione. Ma siccome anche la prima, che riguarda il riordinamento del Genio civile in conseguenza della legge più volte ripromessa e di cui si sta in aspettazione, abbraccia molti rispetti e diverse avvertenze sulle quali la Commissione crederebbe di dover attirare le considerazioni della Camera e del Ministero, così parrebbe a me tornasse più opportuno di riservarne la votazione verso il fine della discussione, od almeno dopo che ogni materia riguardante quella stessa proposta abbia avuto il conveniente svolgimento.

PRESIDENTE. Come meglio piace all'onorevole relatore; però la prima proposta, è vero che può riferirsi a vari paragrafi, ma vedo che sono tutti paragrafi del capitolo 4. Nonostante io le metterò ai voti.

ASPRONI. Ho domandata la parola, voglio fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Non intendo di negare la parola a chi si è iscritto. Si tratta ora di sapere se la Commissione desidera che si mettano ai voti queste sue proposte insieme col capitolo 4°, ben inteso dopo che avranno parlato tutti coloro che hanno domandato di discutere intorno al medesimo.

MONTI CORIOLANO, relatore. Io sono indifferente; facevo per non intricare la discussione; ma sono pronto a dare alla Camera quelle spiegazioni che crederò opportune.

PRESIDENTE. Intanto darò la parola a quelli che sono iscritti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Asproni.

ASPRONI. La Camera sa che io da molti anni insisto, quando viene in discussione questo capitolo, non soltanto per il riordinamento, ma per la soppressione del corpo del Genio. Dichiaro che con questo io non intendo minimamente recare ingiuria alle onorande persone che compongono quel corpo; come pure, allorchè

feci la proposizione di sopprimere il Consiglio di Stato, non intesi mai di recare offesa o di porre in dubbio il merito delle onorande persone che lo compongono. Io parlo contro l'istituzione in se stessa. Perchè avere questi inciampi, che sono tanti ostacoli per il Governo? Vuole avere degli ingegneri? Ma li prenda dove li trova, li prenda per concorso. Che necessità c'è di avere questo corpo che è piuttosto d'impedimento all'esercizio del suo potere? La stessa Commissione del bilancio di tre anni fa non ci proponeva essa stessa la soppressione di questo corpo? Come è che si è abbandonata quest'idea?

Io pertanto, siccome l'anno è già trascorso e il bilancio può dirsi consumato già per una metà, per quest'anno mi contento di proporre la riduzione della spesa a metà, per altro invitando il Ministero a proporre la legge che sopprima questo corpo, il quale, a detta di persone peritissime, è stato quello che forse nelle opere pubbliche ha recato maggior nocimento alle finanze dello Stato.

Io non starò a far molte parole, è inutile che mi dilunghi; ma farò una proposta che, finchè starò in Parlamento, rinoverò tutti gli anni.

MENABREA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri*. Senza entrare molto addentro nel merito della questione che è stata sollevata dall'onorevole Asproni, mi pare che sia assai imprudente di proporre così improvvisamente delle riduzioni di spese per un servizio che è stabilito da molti anni nello Stato, senza esporre le ragioni che possono mostrare la convenienza di una tale disposizione. A me pare che, quando un servizio è stabilito per legge, come lo è quello del Genio civile, a me pare, dico, che non sia lecito fare improvvisamente circa il medesimo proposte dell'indole di quella di cui si tratta. Se procediamo di questo passo succederà un'anarchia completa nelle amministrazioni dello Stato.

Io credo che la Camera non voglia entrare in questo sistema il quale sarebbe la negazione di ogni ordine nelle cose pubbliche.

Quanto poi alla proposta stessa della soppressione del Genio civile, io ho sentito per parte dell'onorevole Asproni delle aspirazioni, ma ragioni non ne ho sentite alcune.

Quando si viene alla Camera a proporre la riduzione a metà della somma portata per un servizio così importante com'è quello del Genio civile, bisognerebbe almeno addurre qualche motivo. Una ragione forte invece per mantenere il Genio civile pare ci sia nel fatto che lo Stato è obbligato di stanziare ogni anno 60 o 70 milioni per i lavori pubblici che sono a suo carico e di spendere circa 60 milioni per garanzie alle società di strade ferrate.

Per invigilare il modo con cui si spendono somme

così ingenti, egli è evidente che il Governo ha bisogno di aver in mano un personale adatto.

Ora, trattandosi di lavori pubblici, io non veggio come il Governo potrebbe essere responsabile di questo servizio, se egli non avesse a sua disposizione degli agenti fidati che avessero, non soltanto l'abilità della professione, ma anche le buone tradizioni della pratica e delle cose che si fanno da quell'amministrazione, per poter invigilare l'andamento di quei servizi.

Io so benissimo che i fautori di quel sistema, come lo è anche l'onorevole deputato Michelini, verranno sempre coll'esempio dell'Inghilterra. Ma veramente, o signori, se volete osservare quello che avviene in Inghilterra, vedrete che da alcuni anni a questa parte si fa appunto all'inverso di quello che i preopinanti vorrebbero fare, cioè, invece di distrurre i corpi che esistono, cercano anzi di ricostituire quei corpi i quali anticamente erano stati aboliti, appunto per motivi sviluppati l'altro giorno dall'onorevole Michelini, e forse per gli stessi motivi dell'onorevole Asproni.

Io citerò un solo fatto, quello del Genio navale. Certo, se vi ha un sistema di costruzione che più d'ogni altro possa essere affidato all'industria privata, è quello delle costruzioni navali. Ebbene, o signori, in Inghilterra, dopo un'esperienza di 30 anni, dopo di avere abolito il servizio tecnico che dipendeva dal Governo per la costruzione navale, si sono accorti che avevano dei vascelli costrutti molto meno bene, e che costavano molto di più; per conseguenza, da alcuni anni a questa parte, hanno ristabilito, a spese del Governo, un servizio d'ingegneri, il quale è appositamente incaricato di far eseguire le costruzioni navali del Governo.

In quanto poi ai lavori pubblici d'Inghilterra, la questione è alquanto diversa, perchè ivi quasi tutte le opere sono l'effetto di associazioni private; ma però, siccome attualmente il servizio delle opere pubbliche si estende a tutto lo Stato, e lo Stato ha una ingerenza su tutti i lavori pubblici, il Governo d'Inghilterra, senza creare un corpo che non sarebbe ancora il caso in quel paese di costituire, si rivolge in generale a quello degli ingegneri militari, i quali servono tanto in pace che in guerra per tutti i lavori che dipendono dal Governo.

Vede adunque l'onorevole deputato Asproni che l'esempio che si vorrebbe portare dell'Inghilterra non calza in nessun modo al nostro caso attuale.

Ma se poi volgiamo lo sguardo a tutti i paesi d'Europa, noi non ne vedremo alcuno in cui il Governo non abbia un corpo tecnico a sua disposizione per invigilare l'applicazione delle ingenti somme che si spendono dai vari Stati per i lavori pubblici.

E non si dica che il Governo può fare ricorso ad ingegneri privati. Questi ingegneri privati avranno molta abilità, saranno molto onesti; ma in sostanza

non hanno le tradizioni dei vari lavori che bisogna conservare nell'amministrazione; e poi costano molto di più. Vi diceva ieri l'onorevole Possenti il caso di uno che si è fatto pagare 5000 lire per una visita di venti giorni.

E noi sappiamo tutti, ed i comuni lo sanno meglio di noi, che, tutte le volte che debbono ricorrere ad ingegneri privati, che non sono stipendiati, vi sono le parcelle le quali costituiscono poi una parte importantissima della spesa totale dei lavori pubblici.

In conseguenza, se si viene ad esaminare a fondo la questione, si vedrà che la costituzione di un corpo tecnico ha il doppio vantaggio, prima di tutto di avere un corpo che, essendo sotto la dipendenza del Governo, può presentare maggiore responsabilità, e, come già dissi più volte, conservare le tradizioni che sono indispensabili nei lavori pubblici; ed in secondo luogo la spesa che fa il Governo, mediante questo corpo, è molto minore di quella che dovrebbe fare quando avesse ricorso ad ingegneri privati.

Nè con questo io voglio diminuire l'importanza degli'ingegneri privati, anzi ora l'industria si sviluppa talmente ch'essi possono trovare un'utile applicazione del loro ingegno nelle opere private. Diffatti noi vediamo disgraziatamente che gli'ingegneri del Governo tendono sempre ad abbandonare il servizio dello Stato per mettersi nelle industrie private.

Debbo ancora soggiungere che questo fatto, che noi deploriamo, proviene specialmente da quei continui attacchi, da quelle continue minacce che si fanno annualmente, nell'occasione del bilancio, di voler distruggere la carriera d'uomini i quali hanno sacrificati, dirò, i loro interessi pecuniari onde dedicarsi completamente al servizio del paese ed allo sviluppo della scienza che essi coltivano.

Io ho creduto di dovere esporre queste considerazioni alla Camera, affinché essa vegga, come non sia guari conveniente farsi così *ex abrupto* a proporre la radiazione di una spesa, la quale avrebbe per conseguenza di distruggere un corpo così necessario, qual è quello del Genio civile, per tanti servizi importantissimi dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole San Donato ha facoltà di parlare.

Voci. Non è presente.

PRESIDENTE. Allora spetta all'onorevole Asproni.

ASPRONI. L'onorevole presidente del Consiglio capisce meglio di ogni altro che io, facendo questa proposizione, non la fo colla speranza di pronto successo; ma io la rinnovo tutti gli anni con tenace proposito, perchè, a forza di tempo, si infiltrerà nella coscienza del paese la persuasione che questo corpo dovrà un giorno cessare.

Io voglio gli ingegneri, li voglio abili e capaci, ma li voglio a libera scelta del Governo; voglio che egli possa servirsi di chi gli pare e piace sotto la sua risponsabi-

lità, e non voglio un corpo d'impiegati, perchè questo corpo diventa un ostacolo alle stesse operazioni del Governo; gli si oppone come una barriera. Egli vuole la tradizione. È precisamente la tradizione del corpo quella che guasta lo stesso corpo e che gli serve d'eccitamento a fare quello che fa.

CAVALLETTO. Domando la parola.

ASPRONI. Nella tornata di ieri l'onorevole Cavalletto faceva l'apologia del Genio, e questo era naturale, *sua res agebatur* come bene osservò l'onorevole Cadolini; ma le ragioni che dallo stesso Cadolini erano state addotte mi pare fossero fondatissime per persuadere che la loro utilità era maggiore, e che il corpo del Genio serviva non bene per le opere pubbliche.

Se si potesse fare l'inventario di tutti i mali che appunto quella tradizione del Genio ha fatto alle opere pubbliche dello Stato, si saprebbe quanto ci costa caro quel corpo.

E non bisogna badare tanto alle parcelle, a quello che costa un ingegnere privato quando lo richiedete per la collaudazione di un'opera pubblica o per farvi un disegno; bisogna guardare agli inconvenienti che producono di seconda mano questi ingegneri del Genio civile coll'influenza e col peso ufficiale che esercitano e coi danni manifesti e non palesi che ne derivano.

Io, per esempio, parlo per la cognizione che ho dei fatti del mio paese: le strade, l'avrà osservato la Commissione d'inchiesta, furono tracciate quasi tutte fuori delle popolazioni, e si sono abbandonati quei tracciati che erano segnati dalla natura e dalla convenienza pubblica. La Commissione ne dirà le ragioni, se vorrà; io non starò a dirle in oggi. Mi riservo.

Già dissi e lo ripeto alla Camera, che nella storia di Corsica ho letto in Francesco Renucci che il corpo del Genio francese era stato il cattivo genio della Corsica. Per noi il corpo del Genio è stato il cattivo genio della Sardegna. Laonde io, finchè siederò su questi banchi, tornerò tutti gli anni a domandare che sia soppresso il corpo del Genio. Ma, si dice, questi corpi sono costituiti per una legge organica: come venite voi a domandarne la soppressione in occasione del bilancio? Sfido io, quando da anni ed anni si fa premura perchè sia presentata una legge in questo senso e questa legge non comparisce mai, se noi non ci dobbiamo valere della legge massima e principale, che è il cardine, il fondamento di tutte le leggi, del bilancio!

L'unica arma che ha la Camera dei deputati per tenere in freno il potere e per obbligarlo ad utili riforme è il bilancio. Se noi neghiamo i fondi, voi, signori ministri, mantenete, se vi basta l'animo, il corpo del Genio, o qualunque altra istituzione che sia o no vantaggiosa o contraria alle necessità pubbliche del tempo!

Io non vi distruggo la legge, ma vi levo i fondi. Questo è il diritto sovrano della Camera. Anzi, dico

che tutto il potere che ha la Camera diventa solo una realtà mediante quest'arma, unica e potentissima della quale se la Camera elettiva sapesse ben servirsi, il potere esecutivo filerebbe molto più diritto che non abbia fatto finora.

Naturalmente a me non conviene entrare in una discussione tecnica coll'onorevole presidente del Consiglio, maestro troppo celebre ed esperto in questa materia; ma egli non mi potrà negare che il paese può stare benissimo senza un corpo privilegiato del Genio. Io voglio, sì, gl'ingegneri, ma liberi; vorrei anzi che questa classe di cittadini fiorisse di più, ed avesse maggiore svolgimento. Noi siamo ben poveri d'ingegneri industriali, ed il Ministero farebbe bene a provvedere una scuola d'ingegneri industriali. Faciliti a tutti l'istruzione il Ministero, la svolga, e quando gli occorre di fare delle opere pubbliche, le faccia fare per concorso. Ma io voglio che abbia libertà di scegliere, e non sia obbligato a servirsi d'inetti, come è obbligato a fare talvolta se ha al suo servizio un corpo già costituito.

Quindi io mantengo ferma la mia proposizione, sebbene con poca speranza, per ora, di un felice risultato. L'avvenire darà certamente altra risposta.

MICHELINI. Io sarei disposto a dar ragione all'onorevole presidente del Consiglio, non essere questa la sede da trattare una questione così grave quale è quella della conservazione o della soppressione del Genio civile; non già perchè si tratti di bilancio; imperciocchè io ritengo che all'occasione dei bilanci, la Camera, come ha detto l'onorevole preopinante, abbia diritto di passare in rivista, almeno in modo compendioso, tutte le questioni che al bilancio stesso si riferiscono.

Così fanno le nazioni che bene intendono il viver libero, che mettono sinceramente in pratica il sistema parlamentare.

Ma io do ragione al presidente del Consiglio, perchè si tratta di un bilancio che è già in esercizio, d'un bilancio contemporaneo e non d'un bilancio avvenire. In questo caso io credo che è meglio far presto anzi che bene. Ciò che importa si è di uscire dallo stato provvisorio in cui siamo.

Ma se in questo non dissento gran fatto dal presidente del Consiglio, quanto alla sostanza della questione che si agita, io persevero a dubitare dell'utilità del corpo del Genio civile, credo anzi che sarebbe preferibile l'altro sistema, mercè di cui il Governo si valesse, per la costruzione delle opere pubbliche, degli ingegneri privati, i quali certamente non mancherebbero all'uopo, come non mancano mai tutti i servizi, tutti i prodotti ai quali si dà adeguato compenso.

Questo sistema sarebbe poi preferibile a quello che è attualmente in vigore, ove il Governo abbandonasse la pretesa di voler far egli tutto, tutto dirigere, provvedere a tutto, e lasciasse per lo contrario alla privata

attività libero svolgimento. Ed ove si volesse assolutamente che fosse fatta qualche ferrovia od altra opera pubblica, cui le società private non fossero disposte a fare, il Governo desse loro dei premi sufficienti per indurveli, ma nel resto lasciasse loro piena libertà, chiaro essendo che tali società non possono provvedere ai loro vantaggi senza provvedere insieme a quelli del pubblico.

Questo sistema che io propugno tornerebbe grandemente utile all'erario dello Stato, mentre l'altro della costruzione fatta direttamente dal Governo, ovvero delle guarentigie di rendita, che è forse peggiore, e che io ho vivamente combattuto e come deputato e come scrittore, è riuscito perniciosissimo alle finanze italiane, ed è in gran parte cagione del dissesto di esse.

Mi pare pertanto che sarebbe tempo ormai che il Governo, anzi i tre poteri dello Stato abbandonassero il sistema che impone al Governo di far tutto, e lasciassero fare agli altri. Lo stato disastroso delle finanze esige imperiosamente questo cambiamento; ed io non so capire come mai avvenga che si perseveri a spendere in opere pubbliche molto più del necessario.

Quando si capirà che, se le opere pubbliche sono realmente necessarie, esse si costruiscono da sè, cioè trovano speculatori che le costruiscono spontaneamente senza aiuto del Governo?

Del resto questa quistione dell'intromettenza o non intromettenza del Governo nelle opere pubbliche, della quale non è che una parte la quistione della conservazione o dell'abolizione del Genio civile, è più grave di quello possa parere a prima giunta.

Nei paesi in cui il Governo prende grande ingerenza negli affari privati, in cui per conseguenza molti sono gl'impiegati che da lui dipendono, la libertà è sempre in grave pericolo a cagione dell'influenza che per mezzo degl'impiegati il Governo può esercitare sulle elezioni, e, potendolo, difficilmente avviene che non la eserciti in realtà. Che cosa avviene allora? Avviene che la Camera elettiva non essendo più la genuina rappresentanza del popolo, manca il sindacato che questo deve esercitare sul Governo per mezzo dei suoi rappresentanti. Allora avvi libertà sulla carta, perseverano istituzioni apparentemente liberali, ma avvi dispotismo ministeriale in realtà.

Il paragone della Francia coll'Inghilterra giustifica queste mie asserzioni, non potendosi dubitare che, se in Inghilterra avvi libertà vera, ciò proviene in parte dall'astensione di quel Governo, e dallo scarso numero degl'impiegati, che ne è una conseguenza.

E non puoi nemmeno dubitare che, se in Francia la libertà è illusoria, ciò proviene in gran parte da motivi contrari, cioè dall'ingerenza governativa e dal grande numero degli impiegati.

E l'Italia? Pur troppo l'Italia più si accosta a Francia che ad Inghilterra.

Io vi prego di meditare sopra queste cose, e vi con-

vincerete che la questione che si agita, ove sia considerata sotto l'aspetto politico, assume una capitale importanza.

Quelli che condannano l'intromettenza governativa, ed io fra essi, invocano l'esempio dell'Inghilterra, la quale è certamente grande maestra di libertà pratica.

Ma a questo riguardo l'onorevole presidente del Consiglio ci diceva che l'Inghilterra comincia a deviare dal suo sistema di astensione, e citava l'esempio delle navi della marina militare, cui fa direttamente il Governo.

Io dirò che tal cosa non deve recare meraviglia, in quanto che le navi sono oggetti di cui il Governo ha bisogno come ente morale, appunto come ha bisogno di palazzi per le amministrazioni, per la magistratura, di carceri per i prigionieri, di cannoni, di fucili, di altre armi per adempiere al suo dovere di difendere la nazione. Ma il Governo inglese si astiene in generale da ogni intervento quando trattasi di opere utili, non al Governo, ma a coloro che se ne servono e che in realtà non sono pubbliche se non perchè il pubblico vi è ammesso, e la spesa deve essere rimborsata ai costruttori da coloro che se ne servono.

L'Inghilterra poi in sostanza non ha un corpo del Genio civile stipendiato dal Governo. Vede dunque l'onorevole Menabrea che l'Inghilterra, da lui invocata, fa piuttosto contro che in favore di lui.

Io non faccio proposte; dico solo che queste questioni meritano di essere maturamente studiate.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Discorrendo del bilancio, io credo che sia molto inopportuno mettere continuamente in questione le leggi che regolano il bilancio stesso.

Qui non si tratta della riforma delle leggi, ma si tratta soltanto di vedere se le spese che noi facciamo sono conformi alle leggi che reggono le pubbliche amministrazioni. Si fanno continuamente digressioni, si mette tutto in questione, ed in fine dei conti si infirma l'autorità delle leggi, si propongono rimestamenti e riduzioni nel personale degli impiegati che devono attendere alla esecuzione delle leggi, e si rende quindi minore lo zelo degli impiegati e la loro diligenza nel pubblico servizio, chè vedono continuamente compromessa la loro esistenza.

Quanto alla questione che ha suscitato l'onorevole Asproni, il quale vorrebbe soppresso il Genio civile, io gli faccio osservare che questa sua idea, sebbene sia stata attuata in Inghilterra, dove però si ricredono adesso dell'opportunità di questo sistema, questa sua idea, se si volesse applicare all'Italia, sarebbe un vero regresso.

Io credo che meglio convenga perfezionare l'ordinamento del servizio del Genio civile e non mai distruggerlo. Se si pensasse a distruggerlo, si farebbe un vero regresso; si pregiudicherebbe tutto il servizio dei lavori stradali, idraulici e marittimi. Noi dobbiamo ricordare le molte opere che furono fatte

a merito del Genio civile; ed è certo che, senza un coordinamento direttivo e amministrativo dei lavori pubblici, difficilmente tante grandi opere idrauliche stradali, marittime si sarebbero fatte. L'onorevole Asproni desidererebbe che il Genio civile venisse soppresso; ma io gli faccio osservare che, se la Sardegna avrà fra non molto un sistema completo di strade, lo deve all'iniziativa di chi fu per molto tempo a capo del Ministero dei lavori pubblici; lo deve all'iniziativa del Paleocapa, il quale si preoccupava di un ordinamento di strade che provvedesse al progresso ed allo sviluppo di quell'isola; se i lavori ideati e iniziati dal Paleocapa fossero stati alacramente continuati, cioè se i fondi fossero stati dati nella misura che egli desiderava, adesso la Sardegna avrebbe una rete di strade nazionali e provinciali completa e sarebbe in condizioni economiche assai migliori.

La Sardegna avrebbe anche bisogno di studi diligenti e bene coordinati per migliorare le condizioni idrauliche del suo territorio, per essere liberata dalla peste della malaria, e ciò potrà conseguire per gli studi e per l'opera del Genio civile.

Togliete il servizio ordinato, ben diretto e coordinato del Genio civile, e quali conseguenze ne avrete? Studi parziali, studi incompleti, opere o ritardate o non soddisfacenti od inopportune. Io credo che questa questione sia, non solo fuori di luogo, ma mostri in certuni che la suscitano un indirizzo assolutamente fallace.

Per darvi un esempio della fallacia del sistema che si vorrebbe proporre, citerò poche provincie, provincie che furono adesso annesse al regno. Colà vigeva il sistema di servirsi d'ingegneri civili per le opere stradali di spettanza dei comuni. I comuni potevano scegliere ora l'uno ora l'altro ingegnere civile per la costruzione e manutenzione delle strade. L'azione di questi ingegneri non era diretta da alcuno. Che strade si avevano allora? Strade pessime. Le provincie a riparare a tale sconcio hanno adottato il sistema di riunire in riparti stradali gruppi di strade comunali, di affidarli ad ingegneri fissi e speciali, e di sottoporre questi all'azione e sorveglianza direttiva di ingegneri ispettori provinciali; e così per ogni provincia si venne a formare un corpo, direi, d'ingegneri comunali e provinciali, cioè d'ingegneri impiegati e stabilmente stipendiati.

Che cosa si è ottenuto? Che le migliori strade d'Italia sono quelle costruite dove vige ora questo sistema, sono quelle costruite nei luoghi ove si è abbandonato il sistema di scegliere gli ingegneri civili avventizi.

Questo dimostra che, quando i servizi son ben diretti, ben coordinati, danno più utilità che non i servizi slegati e non ordinati.

Quanto poi all'economia, è ben strana l'idea che si possa aver economia nel chiamare, pel servizio dei lavori pubblici, ingegneri civili, cioè ingegneri che non

sono stipendiati dallo Stato. Se volete chiamare ingegneri liberi, dovete pagarli di più, perchè l'ingegnere del Governo vi serve per una mercede minore, inquantochè è assicurata la sua esistenza ed il suo avvenire, mentre l'ingegnere civile libero esige ed ha diritto di esigere una mercede maggiore, non essendo continuo il servizio che egli presta.

Ieri l'onorevole mio collega Possenti vi ha addotto un esempio della differenza di spesa che risulta fra l'impiego di un ingegnere che presta stabilmente servizio allo Stato ed un ingegnere libero; egli vi ha fatto vedere che l'impiego per venti soli giorni di un ingegnere civile libero costò la spesa di cinque mila lire, il qual servizio poteva essere egualmente bene reso da un ingegnere del Genio civile, cioè stipendiato dallo Stato, e non avrebbe costato più di lire cinquecento. Ed io mi ricordo di un disegno fatto da un ingegnere civile che costò allo Stato lire settecento, mentre, se fosse stato eseguito da un ordinario ingegnere del Genio civile avrebbe costato cinque centesimi.

Questi sono i risultamenti che si avrebbero dal sistema dell'onorevole Asproni.

CADOLINI. Io debbo anzitutto dichiarare che non divido l'opinione dell'onorevole Asproni, che si possa nè in questa nè in altra occasione sopprimere per intero il corpo del Genio civile. Il corpo del Genio civile deve essere riformato e riordinato. Nel suo riordinamento si potrà modificarne le attribuzioni e sopprimere una parte dei suoi uffici, ma tutto ciò si dovrà fare nella occasione in cui si avrà a discutere un progetto di legge che il Ministero deve presentarci su questa materia, nella quale ognuno potrà esporre le sue opinioni su questa importante questione. Ma che il corpo del Genio civile si debba ritenere inutile è assolutamente inammissibile.

Credete voi forse che il servizio dei ponti e strade sarebbe meglio fatto se il Governo dovesse ricorrere soltanto agl'ingegneri che esercitano liberamente e che non sono funzionari dello Stato? L'onorevole Asproni, che di certe questioni si preoccupa assai, non ha pensato che col suo sistema si darebbe una nuova arma di favoritismo nelle mani del Governo? Non gli pare che l'ingegnere privato verrebbe talvolta scelto piuttosto per ragioni politiche che per ragioni di capacità tecniche? Non vede egli il pericolo che talvolta venga scelto per fare un progetto un tale ingegnere, solo perchè è stato raccomandato, o perchè ha reso qualche servizio politico ai signori ministri sia nelle elezioni, sia altrimenti?

Vi pare, signori, che la sorte delle opere pubbliche potrebbe essere abbandonata non solo all'arbitrio del Ministero, ma all'arbitrio della serie dei funzionari che dal ministro discende al di sotto dei prefetti? Perocchè è ben chiaro che, qualora la scelta del personale degl'ingegneri dovesse essere fatta volta per volta dal Governo, la scelta stessa dovrebbe poi farsi dai fun-

zionari inferiori, non potendolo di certo direttamente il Ministero. Vi pare che noi dovremmo affrontare simili pericoli? Vi hanno di certo molte riforme da introdurre nell'ordinamento del Genio civile, ma è fuor di luogo il parlare di soppressione.

L'onorevole Asproni ha detto che ogni anno egli riproduce questa sua proposta, perchè crede, perchè spera che, come egli disse, a questo modo l'idea s'*infiltrerà*. Ora io credo di potere predire all'onorevole Asproni che quest'idea non potrà *infiltrarsi*, finchè almeno egli non la sosterrà con qualche argomento pratico più valido e più efficace di quanto fece finora, poichè in verità non ho trovato nelle ragioni da lui esposte alcun argomento che valga ad avvalorare la sua proposta. Degli inconvenienti ci sono, e ieri non ho mancato io stesso di rivelare come il servizio del Genio civile non sia stato eseguito, in occasione delle ultime inondazioni, in tutte le provincie con uguale zelo, con uguale previdenza. Ma perchè in un corpo di funzionari dello Stato sono necessari taluni rimedi, dovremo noi sopprimere quel corpo? No, o signori: noi dovremo invece riordinarlo, migliorarlo e perfezionarlo, in modo che risponda alla missione che ad esso è affidata.

Dopo ciò, vengo alla questione dapprima agitata nella discussione generale, relativa alle facoltà che possono avere le provincie di destituire, occorrendo, taluno degli ingegneri dell'ufficio tecnico provinciale.

L'onorevole ministro, prendendo occasione dal caso speciale in cui una provincia intendeva di mettere in libertà un ingegnere che erale stato ceduto dal Governo, fece una circolare nella quale, se non ho male inteso, egli ha voluto stabilire il principio che le provincie non possono mettere in libertà alcuno di questi ingegneri.

Ora, a me sembra che l'onorevole ministro non abbia compiuto un atto molto conforme alla legge; questo è un atto che, mentre è sconveniente, come opportunamente mi sento suggerire, non può avere efficacia, poichè, essendo contrario alle leggi, le amministrazioni provinciali si avranno sempre il mezzo onde far valere le loro ragioni, malgrado questa e qualunque circolare del ministro.

Che cosa dice la legge? La legge dei lavori pubblici, per tutto ciò che riguarda il trattamento di questi impiegati del Genio civile, che dagli uffizi dello Stato sono passati a quelli delle provincie, si riferisce alla legge sull'amministrazione comunale e provinciale. Ora, la legge comunale e provinciale ecco come si esprime:

« Nel caso di destituzione, le autorità provinciali dovranno riferirne al ministro dal quale l'impiegato dipendeva prima del passaggio, e soltanto coll'approvazione ministeriale la deliberazione che priva l'impiegato di ogni diritto a pensione diverrà esecutoria. »

Ora, che cosa risulta da questo articolo? Risulta che uno di questi impiegati del Genio civile stato ammesso negli uffizi tecnici provinciali può essere dalla

provincia messo in libertà purchè ci sia il consenso del ministro. Risulta che i diritti di questi impiegati rimpetto alla provincia sono gli stessi che essi godevano dapprima rimpetto al Governo. Solo vi ha di più che, qualora la provincia creda di dover mettere in libertà alcuno di essi, dovrà sentire il voto del Governo.

Infatti è egli credibile che il legislatore abbia mai potuto sognarsi che gli impiegati i quali passavano dagli uffizi governativi a quelli delle provincie dovessero avere l'impunità? Avvegnachè, stando alla disposizione contenuta nella circolare del Ministero bisognerebbe ammettere che quegli impiegati hanno l'impunità, perchè infatti non potendo essi mai essere destituiti dall'amministrazione provinciale, sarebbero sempre liberi di agire poco lodevolmente perchè nella certezza di non essere mai disturbati e puniti.

La circolare era inopportuna ed intempestiva. Il Ministero non doveva fare circolare di sorta; il Ministero doveva, caso per caso, rivolgersi secondo esso credeva conveniente, e, caso per caso, le provincie avrebbero cercato di far valere le loro ragioni nei modi che la legge loro consente. Il Ministero doveva pensare che una circolare di questa natura non può mai essere opportuna anche perchè si possono verificare in pratica mille casi diversi, riguardo ai quali si dovranno applicare principii diversi. Vi sono gl'impiegati che hanno già servito per venti o trenta anni, e vi sono gl'impiegati che hanno servito solo per cinque o sei anni; il ministro sa come i diritti degli impiegati, sia per effetto delle leggi, sia per principio di moralità e di equità, vadano sempre acquistando una maggiore solidità e una maggiore stabilità, quanto è più lungo il tempo dacchè l'impiegato si trova in ufficio.

Ora, come mai il ministro può fare una circolare la quale abbraccia gl'impiegati di ogni specie e confonde insieme quelli che hanno già dei diritti molto antichi con quelli che hanno dei diritti assai recenti?

Io dunque debbo lamentare e deplorare che l'onorevole ministro abbia creduto di fare quella circolare, ma penso al tempo stesso che quella circolare non può e non deve in alcun modo pregiudicare il libero esercizio nelle provincie di quelle facoltà, di quei diritti che loro attribuiscono le leggi, e che però, tutte le volte in cui le provincie crederanno opportuno di destituire taluno di quegli impiegati, esse lo potranno fare, seguendo le norme che sono stabilite dalla legge.

Io credo perciò che, per quanto la circolare del Ministero possa essere disapprovata, questa però non può in alcuna guisa perturbare la regolare esecuzione delle leggi vigenti, purchè le provincie sappiano far valere dinanzi al Governo i loro diritti.

VALERIO. Io mi sarei volentieri astenuto dall'entrare in questa discussione che riflette il corpo del Genio civile, approvando in massima le ragioni dette

dall'onorevole relatore, ed in parte anche quelle svolte dall'onorevole Cadolini.

Il momento di esaminare una questione così grave sarebbe certo male scelto; siamo ad un bilancio mezzo esaurito; siamo in un tempo in cui non si può aspettare molto dalle discussioni che sopra materie che toccano a leggi organiche si possono fare nella Camera.

Non me ne avrebbero dissuaso le parole dell'onorevole Cavalletto, perchè io non credo che si possa in nessun modo vietare alla Camera che, in occasione della discussione dei bilanci, essa si occupi di questioni organiche; perchè anzi credo, all'opposto, che veramente il terreno pratico delle questioni organiche sia il bilancio, nel quale non si possono risolvere assolutamente queste questioni, ma si può illuminare l'opinione pubblica, e chiamare il Governo a risolverle.

Dico adunque che mi sarei volentieri astenuto dall'entrare in questa questione, se non mi ci avessero chiamato le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha creduto invece di entrare là francamente nella questione, per difendere a spada tratta il corpo del Genio civile, così come è costituito.

MENABREA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri.* Non così, come è costituito.

VALERIO. L'onorevole Cavalletto e l'onorevole presidente del Consiglio, i quali si richiamano di ciò che nell'occasione del bilancio si venga a parlare del corpo del Genio civile, dovrebbero pur ricordare che questo eterno richiamo, che si ripete tutti gli anni ed in tutte le circostanze di discussione di bilanci, aveva condotto, or son 3 o 4 anni, ad una deliberazione della Camera. La Camera aveva deliberato, nella circostanza del bilancio del 1867, che si trovava appunto nelle condizioni in cui si trova questo, che fosse esaminato sommariamente, ed incaricava la Commissione di proporre quelle riforme che sarebbero state opportune, per la redazione di un bilancio futuro.

Quel lavoro si è fatto dalla Commissione, la quale prendendo, come era dover suo, sul serio la deliberazione della Camera, ha fatto quel lavoro, e nella parte più importante (dico importante, benchè io ne fossi il relatore, perchè lo considero come lavoro non mio, ma della Commissione generale del bilancio), e la parte più importante di quel lavoro riguardava appunto il corpo del Genio civile.

Non veniva per certo alla conclusione di abolire il corpo del Genio civile (in questa estrema parte di conclusione io debbo allontanarmi dall'onorevole mio amico Asproni), ma veniva a mettere delle basi serie per un riordinamento del corpo del Genio civile, che sono appunto quelle che sono affatto contrarie al sistema col quale è ordinato attualmente; sistema nel quale, me lo perdoni l'onorevole presidente del Consiglio, egli ha una parte di colpa.

Io ho già avuto occasione di sostenere con lui una discussione, quando egli ci presentava un progetto di riordinamento del corpo del Genio civile, il quale era stato costituito così come si son fatte, per nostra disgrazia, tutte le principali leggi, coi pieni poteri; era costituito alla francese, sul modello del corpo *des ponts et chaussées*, cioè come una burocrazia nella quale l'ingegnere scompare e si sostituisce l'impiegato.

L'ingegnere in capo, l'ispettore del Genio civile sa tutto, conosce tutto; il suo grado stabilisce la sua scienza. Per modo che, e l'onorevole Cadolini non mi vorrà in ciò contraddire, si è veduto, non è molto tempo, in una provincia dove l'idraulica dovrebbe essere trattata con alto rispetto, perchè là è nata, e tutto il mondo lo conosce, si è veduto arrivare degli ingegneri, ottime persone, ma che di idraulica della valle del Po non ne sapevano niente.

Io mi ricordo di un bravo ingegnere idraulico che dalla valle del Po fu mandato a studiare il mare nella costruzione di un porto delle coste adriatiche. Quel pover'uomo aveva fatto il possibile per impedire che gli facessero fare questo passo indegno di un uomo che si rispetta; ma egli non poteva resistere alle pressioni del Corpo ed ha dovuto andarci: e solo dopo qualche tempo trovò modo di liberarsi di quell'incarico, perchè è un uomo onesto.

Ma di questi uomini, che sacrificano la loro posizione per la loro scienza, non se ne trovano a fasci, signori!

Lì sta il vero torto del corpo del Genio civile! Io ho cercato nel tempo di impedire che si procedesse in quella via, che si distinguesse il Corpo nelle sue grandi specialità; perchè non è possibile confondere il costruttore (e qui mi rincresce che mi dilungo di molto dall'opinione dell'onorevole Possenti), non è possibile il confondere il costruttore delle opere marittime col costruttore di opere idrauliche ne' fiumi e ne' torrenti; non è possibile confondere l'ingegnere delle miniere coll'ingegnere costruttore di strade; non è possibile confondere l'ingegnere delle costruzioni navali cogli altri ingegneri.

Ma su quella via il corpo del Genio civile, almeno, direi, i *gran visiri* di questo corpo non ci vollero venire mai. Questa è la vera causa degli inconvenienti che sono nati; lì avrebbe dovuto trovarsi il rimedio; e quel lavoro che io aveva l'onore di presentare a norma della Commissione generale del bilancio del 1867 ve ne segnava la via.

E prima di tutto (consentendo in ciò colle teorie dell'onorevole mio amico Michelini) in quella relazione della Commissione generale del bilancio vi si indicavano tutti i lavori che lo Stato avrebbe potuto lasciare fare da altri.

La manutenzione delle strade ordinarie (e qui mi gode l'animo di trovarmi d'accordo, almeno in parte, coll'onorevole Possenti ed anche coll'onorevole relatore della

Commissione), la manutenzione delle strade ordinarie è strano che la si voglia conservare a carico dello Stato; mentre una parte di queste strade ordinarie si fa mantenere dalle provincie: per modo che nello stesso capoluogo di provincia avete due uffici, uno del Genio governativo, e l'altro del Genio provinciale che non fanno che imbarazzarsi di tanto in tanto, mentre l'uno dei due basterebbe.

Questo è quello che tutti coloro che in questa Camera studiano, e che hanno preso parte a qualche deliberazione che interessa la provincia hanno potuto toccare con mano; così per la riparazione dei fabbricati e che so io.

Ma perchè tutte queste cose non si danno alla provincia, e molte volte alle città principali le quali anche hanno un altro ufficio comunale?

Imperocchè, per esempio, a Firenze si trova l'ufficio provinciale della provincia di Firenze, l'ufficio comunale del comune di Firenze, e poi accanto a questi uffici c'è un ufficio del Genio civile per le strade, e vi sono, non so se tre, ma due di sicuro, uffici di ingegneri civili che si occupano di fabbricati demaniali.

Dopo levato al Governo ciò che non deve stare a carico del Governo, o, dirò meglio, ciò che si può fare senza del Governo, perchè allora il Governo procede più spedito, non ha più che da sorvegliare, non ha più da fare lui stesso; dopo ciò quella Commissione non proponeva certo la soppressione del corpo del Genio civile, ma proponeva appunto che i servizi dei lavori marittimi si staccassero dal Ministero dei lavori pubblici per darli al Ministero dei lavori marittimi. Ed è singolare che allora appunto, quando noi sostenemmo una proposta che indirettamente a questo conduceva, ci dovessimo sentir a dire dal ministro della marina e da quello dei lavori pubblici, che questo avrebbe menato a creare un nuovo corpo speciale.

Ma sono appunto i corpi speciali che possono rendere quei servizi a cui alludeva l'onorevole presidente del Consiglio.

Se stiamo nella specialità, io vengo d'accordo con lui, e di ciò sarei lietissimo, perchè ho troppa stima per l'alto ingegno e troppa riverenza per la persona a cui mi rivolgo per non desiderare di essere d'accordo con lui anche in questa questione.

Ma non è questo di cui ora si tratta: trattasi di levar via un Corpo il quale, costituito burocraticamente, disfa l'ingegnere, al buon ingegnere leva i mezzi di essere buono, e, confondendolo in una gran gerarchia, va a supporre quello che si suppone nella China, cioè che il numero e la forma dei bottoni stabilisca la qualità dell'intelligenza.

Io, lo ripeto, sono entrato mal volontieri in questa discussione, perchè veggo che il prendere una decisione ora è poco meno che impossibile.

Certamente, se si trattasse di votare la proposta che ha messa avanti la Commissione del bilancio, io

sarei obbligato di continuare, perchè appunto in quella proposta io ho trovate alcune cose che vengono direttamente contro questi principii, che sono i principii che si stabilivano nella seconda parte della relazione del bilancio del 1867.

Ma ciò che io domanderei alla Camera si è che sopra questa grave questione, nella quale avete una Commissione del bilancio che riferì per vostro incarico, che vi sottopose una relazione a questo proposito con delle proposte specifiche, si venisse una volta ad una discussione sulla materia. Il Ministero stesso avrebbe dovuto provocarla: ma sapete come il Ministero ha fatto per levar via questa discussione? Esso cominciò nella formazione del bilancio, credo del 1869, ad esaminare quello che doveva fare, poi nominò una Commissione, la presidenza della quale, se non faccio errore, fu data all'onorevole persona che ora è presidente del Consiglio dei ministri, e che toccava una parte del gran quesito, e questo era appunto quello dei lavori marittimi.

Invero se io avessi avuto da dire quale sarebbe stata l'opinione dell'onorevole persona che sta ora alla presidenza del Consiglio, quando era presidente di quella Commissione, l'avrei detta subito: egli che è nato militare, che ha fatti tutti i suoi studi come militare, che nelle questioni militari ha mente larga ed intelligente, disgraziatamente porta negli altri servizi questo sentimento di militarismo, di gerarchia, di reggimento che pur troppo è contrario ai principii che avevano ispirato la Commissione i quali io credo siano i principii sani, i principii che debbono risolvere questa questione. Quella Commissione naturalmente ha detto al Ministero che non c'era nulla da fare, ed il Ministero si è acquietato a ciò volentieri!

Ma è una via un po' comoda codesta. Quando sorge una questione nella Camera per mezzo di una parte della Camera così importante, come è la Commissione generale del bilancio, il Ministero convoca una Commissione, la compone di membri di cui conosce l'opinione ed allora, buona notte, non si discute più.

Io non faccio proposte esplicite, ma vorrei pregare la Camera a volere una buona volta decidersi a prendere qualche deliberazione seria e ponderata sopra l'ordinamento di questo Ministero dei lavori pubblici. Ha proprio da essere lettera morta tutto ciò che esce dalle Commissioni della Camera, quando non si accorda perfettamente con ciò che pensano i ministri che sono in carica? Gli stessi ministri per rispetto al Parlamento, pel quale essi stessi esistono, mi pare che dovrebbero venire nella mia opinione e provocare una volta una buona, una chiara discussione su questa materia, dalla quale possa venirne fuori una soluzione seria, positiva, utile pel paese.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. Io sono lieto che per un'opinione attribuitami dall'onorevole Valerio, un

poco inesattamente, la Camera abbia udito l'interessante discorso testè da lui pronunziato.

Egli mi attribuisce l'intenzione di essere immutabile nel voler conservare l'ordinamento del Genio civile, quale ora esiste ed in cui sono ordinariamente confuse tutte le attribuzioni e tutte le specialità. Io ritengo di non avere mai espressa un'opinione di tal natura; sono anzi il primo a riconoscere che per certi servizi ci vogliono uomini adattati, e che, per alcuni lavori specialmente occorrono degli ingegneri forniti di certe speciali cognizioni. Per il che, ben lungi dal voler mantenere le cose nello stato attuale, e senza nemmeno volerlo criticare, io credo che la questione meriti di essere esaminata tanto dal lato amministrativo, quanto dal lato tecnico.

Risponderò poche parole all'onorevole deputato Valerio riguardo ai lavori marittimi. È vero che in seguito alla proposta della Commissione del bilancio testè rammentata dall'onorevole preopinante, il Ministero, allora presieduto dall'onorevole deputato Rattazzi, nominò una Commissione, la quale aveva appunto per incarico di esaminare, se fosse attuabile la proposta fatta dalla Commissione, cioè di affidare al Ministero della marina i lavori marittimi.

Questa Commissione fu costituita di vari elementi, e comprendeva, non solo degli ingegneri del Genio civile, ma degli ufficiali della marina (c'erano due o tre ammiragli), ed era presieduta da colui che ha l'onore di parlarvi attualmente; il quale però, per via di mutamenti del Ministero, non potè seguire molto attentamente le discussioni della Commissione, per cui io posso dichiarare che la mia influenza supposta dall'onorevole deputato Valerio è rimasta quasi nulla.

Del resto io credo che i membri componenti quella Commissione erano abbastanza indipendenti per non subire la influenza di chicchessia che ne presiedesse le discussioni.

Io posso asserire che i vari membri componenti quella Commissione, anzi la maggioranza, quando ebbe principio la discussione, erano di parere conforme a quello emesso dall'onorevole Valerio, cioè che i lavori marittimi dovessero essere affidati al Ministero della marina. Ma poi, essendosi consultati vari corpi e specialmente le Camere di commercio, dai rapporti che si ebbero dai vari corpi costituiti e specialmente dai Consigli provinciali interessati, risultò che essi erano contrari a questa idea, e tutti dichiararono essere contenti del servizio dei lavori marittimi che era fatto dal Genio civile; insistevano anzi affinchè si mantenessero le cose nello stato in cui trovansi attualmente.

Si adduceva poi un'altra ragione amministrativa molto rilevante, appoggiata alla legge dei lavori pubblici. L'onorevole Valerio sa che una parte delle spese per i porti deve essere pure a carico delle provincie e dei comuni. In conseguenza l'autorità a cui incombe di invigilare sull'impiego di questi fondi deve trovarsi in

relazione continua con questi vari corpi costituiti, coi comuni e colle provincie. Ora, questi sono per la loro natura in immediato rapporto coi prefetti, ed i prefetti cogli ingegneri del Genio civile, i quali sono sottoposti alla loro alta vigilanza. Se fosse altrimenti converrebbe creare appositamente un corpo tecnico dipendente dal Ministero di marina, e recare una nuova complicazione in un servizio che ora è assai bene disimpegnato dal Genio civile.

Dunque per questo fatto stesso è evidente che le attribuzioni che spettano al prefetto, il quale ha l'incarico di vigilare l'impiego dei fondi per i lavori pubblici, non avrebbero potuto passare al Ministero della marina. Questo fu il motivo che indusse all'unanimità, se non m'inganno, la Commissione a dichiarare che dopo di avere fatto un diligente esame della questione, credeva più conveniente di continuare ad affidare al Genio civile i lavori marittimi. Solamente si faceva eccezione per i lavori dei porti militari, i quali per la loro specialità furono affidati al Genio militare.

Io volli fare questa dichiarazione alla Camera, acciocchè non creda che io sia, direi, ostile ad ogni miglioramento del servizio del Genio civile. Anzi riconosco che molte delle osservazioni fatte dall'onorevole Valerio sono importantissime e meritano di essere prese in seria considerazione.

Io però non sono così assoluto, come egli vorrebbe essere; ma riconosco che vi è molto di vero in quello che egli osservò, e specialmente in ciò che riguarda i lavori dei fiumi, che hanno uno sfogo nel mare Adriatico. Tutti sanno che vi sono varie provincie, le quali hanno, per così dire, una vita artificiale, poichè esse sono continuamente minacciate dalle inondazioni dei fiumi che sono superiori al piano delle campagne.

Ora la vigilanza dei lavori idraulici richiede un'attenzione speciale ed una specialità tecnica, che non s'incontra in tutti gli ingegneri; epperò opino che in questa parte sarebbe essenzialissimo che si cercasse il modo di ordinare il servizio in maniera che fosse assicurata la conservazione degli argini, dai quali dipende, per così dire, l'esistenza di queste provincie.

Però su questo argomento io lascierò la parola al mio collega, come lascierò a lui di rispondere agli appunti mossi dall'onorevole deputato Cadolini alla circolare, citata dal mio collega un momento fa, relativamente agli ingegneri del Governo, che sono passati all'amministrazione delle provincie e dei comuni; ed io credo che il mio collega dimostrerà che quella circolare era legittima, e che le raccomandazioni che egli faceva erano fondate sul diritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PASINI, ministro dei lavori pubblici. Io ritengo che la risposta da me data al prefetto di Salerno sopra una generale interrogazione da lui fatta, risposta che fu mandata a tutte le prefetture, sia conforme alla legge

dei lavori pubblici ed alla legge comunale e provinciale.

Non fu tanto il tenore letterale di queste leggi che mi ha persuaso a dare una risposta concepita in quei termini, quanto un'attenta lettura della discussione avvenuta alla Camera dei deputati in quella occasione e della relazione presentata dall'onorevole Restelli. Questi diede spiegazioni amplissime sul significato di quegli articoli nel senso della mia circolare. Io non ho violato colla mia circolare le prescrizioni di quelle leggi. Ho dichiarato che le provincie sono obbligate a tenere al loro servizio quegli ingegneri, secondo le norme vigenti per tutti gli impiegati dello Stato.

È dunque evidente che se qualche ingegnere già assegnato alle provincie mancasse ai propri doveri, egli possa essere licenziato. Solo la provincia è obbligata di far approvare questo licenziamento dal Governo. Ciò risulta tanto dal tenore delle leggi che della circolare. Evidentemente poi se ad una deputazione provinciale venisse il capriccio di licenziare un ingegnere che non avesse commessa alcuna mancanza, ciò eccederebbe le sue facoltà.

Passo ora a dire qualche cosa circa la riorganizzazione del Genio civile. Ho già anche ieri dichiarato che il Ministero per ingiunzione della Camera attende da parecchi mesi a preparare un progetto di legge per la riorganizzazione del Genio civile; era anzi al Ministero stato redatto un tale progetto, ma pel riflesso che non avrebbe in quelle forme incontrato la piena approvazione della Camera, non fu presentato. Venne affidato per l'esame ad intelligenti persone che lo riformeranno e gli daranno una forma più soddisfacente. La Camera allora delibererà in proposito sull'importantissimo argomento, e farà tutto quello che crederà opportuno. Io non potrei poi seguire le idee dei preopinanti sulla necessità o sulla opportunità di abolire il corpo del Genio civile o di restringerlo grandemente, come ha proposto l'onorevole Valerio. Tutte coteste questioni potranno essere discusse e risolte quando sarà in trattazione la nuova legge del Genio civile, che spero di poter presentare ben presto. Udendo alcuni emettere sì ardite teorie, io mi sono meravigliato di una sola cosa, che siasi cioè aspettato che venisse in discussione il capitolo 4 del bilancio per proporre l'abolizione del Genio civile, mentre avrebbero potuto entrare in argomento fino dal capitolo 1 e proporre addirittura l'abolizione di tutto il Ministero dei lavori pubblici. (*ilarità*)

DI SAN DONATO. Io credo che una circolare del Ministero dei lavori pubblici non possa completare la legge: e temo molto che le deputazioni provinciali non sieno in diritto di licenziare, se credono, tutta l'esorbitante parte d'ingegneri che il Governo ha riversato sulle provincie. Se l'onorevole ministro crede che si debba presentare una legge con la quale si deter-

mini la posizione di questi ingegneri posti al servizio delle provincie, lo faccia: il mio appoggio non le mancherà certo: ma che con una circolare voglia sostenere che le provincie non hanno almeno il diritto di sopprimere questi uffici, a me pare che non possa stare.

L'onorevole ministro non deve ignorare che quando le provincie fecero richiesta di questi ingegneri ne domandarono 4 o 5 ed il Ministero dei lavori pubblici ne assegnava il doppio ed il triplo del numero richiesto per ogni provincia.

Di qui le ragioni dello attrito e del modo come le provincie li hanno subiti di mal garbo; ora, dopo tre anni le provincie si credono libere, se non altro, di restringerne il personale: e restringendo il personale da 14 a 5 in moltissime provincie molti, ben molti ingegneri resteranno senza impiego: tutto al più potrà accordarsi loro la legge sulle disponibilità e sulle aspettative. Questi ingegneri, voi del Governo, non volete riconoscerli più perchè dite che sono passati alle provincie; garantitene dunque almeno la posizione. Io ho mandato al banco del Ministero un mio ordine del giorno.

PASINI, *ministro pei lavori pubblici*. Io ho ricevuto quello che ella chiama ordine del giorno e ch'io presi per una domanda a me indirizzata. Ella scrisse: « La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge che determini la posizione degl'ingegneri del Genio civile posti al servizio delle provincie; » io scriveva sotto: « bisogna che l'onorevole Di San Donato mi permetta di esaminare meglio se veramente sia necessario di proporre una nuova legge. »

DI SAN DONATO. Scusi, la legge è incompleta; io non credo che si possano abbandonare questi ingegneri in mezzo ad una strada; questo è il sistema che si è sempre adottato, e con dolore lo ricordo, sotto specie di voler fare delle economie. È sempre sui poveri impiegati che noi piombiamo!

Io domandava che il Ministero presentasse un progetto di legge per determinare la posizione di questi ingegneri; ma se l'onorevole ministro mi assicura che essa sarebbe superflua, o che nella legge che egli proporrà per l'ordinamento del Genio civile terrà conto di queste mie raccomandazioni, o che penserà seriamente alla sorte di essi nei singoli casi che si presenteranno, io ritiro il mio ordine del giorno, e mi accontento delle sue dichiarazioni.

CANTELLI, *ministro per l'interno*. A me pare che la legge reclamata dall'onorevole Di San Donato non sia necessaria giacchè la legge del 1865 stabilì precisamente le garanzie, che egli vorrebbe determinate a favore degli impiegati che dal servizio dello Stato passano a quello delle provincie.

Se l'onorevole Di San Donato vorrà guardare l'articolo 371 della legge dei lavori pubblici, vedrà che questo articolo si riferisce ad alcuni articoli della

legge di pari data dell'amministrazione comunale e provinciale, nella quale è stabilito che gli impiegati i quali passano al servizio delle provincie, in caso di pensione o di destituzione, avranno le medesime garanzie, seguiranno la medesima sorte degl'impiegati governativi.

La legge non poteva fare di più a loro riguardo: quindi io sono d'avviso che abbia garantito sufficientemente la loro parte, e che un'altra legge che si volesse fare non provvederebbe con maggiore sicurezza alla loro condizione.

PASINI, *ministro pei lavori pubblici*. La conclusione della mia circolare era appunto che le provincie restavano libere di provvedere alle eventuali vacanze come e con chi meglio avessero creduto, fermo però l'obbligo di mantenere al loro servizio tutti gli altri secondo le leggi che regolano il servizio degl'impiegati e specialmente del corpo tecnico.

MONTI CORIOLANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di venire alla votazione, darò lettura di una proposta relativa a questo capitolo quarto ed ai paragrafi 12, 13, 14, 40, 46, 59, 113, 123 e 124, compresi sotto questo capitolo, proposta che è fatta dalla Commissione riguardo al riordinamento del Genio civile.

La Commissione propone alla Camera d'invitare il Ministero, perchè nel progetto di leggeripromesso abbia mente ai seguenti intenti:

« Unificare i servizi ed includere tutte le ingerenze civili nel corpo;

« Distribuirlo, anco per gruppi di provincie, sotto potente direzione, massime rispetto alle acque;

« Attribuirgli la sorveglianza di esecuzione delle strade ferrate concesse a società private, se non, sino a certo punto, anco la sorveglianza dello esercizio;

« Dare a curare il mantenimento minuto ed ordinario delle strade comuni ad inghiajata (non alpine) alle provincie, mediante il corrispettivo del canone di appalto;

« Esimere lo Stato dalla diretta cura delle arginature dei fiumi minori. »

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MONTI CORIOLANO, *relatore*. Dopo il discorso dell'onorevole Valerio, mi credo in dovere di spiegare quali sono stati gl'intendimenti della Commissione di cui ho l'onore di far parte ed esserne il relatore.

La Commissione del bilancio sui lavori pubblici pel 1869 non poteva manifestamente preterire l'attenzione sulle proposte fatte dalle Commissioni anteriori in materia così rilevante come l'ordinamento del Genio civile. Essa non presunse di sottoporre a critica le proposte delle Commissioni anteriori, nè credette nel tempo stesso di essere talmente vincolata da quelle proposte da non poterne di qualche poco decampare, oppure modificarle.

D'altro canto sembra alla Commissione che la legge

più e più volte ripromessa sul riordinamento del Genio civile, di cui testè ha parlato anco l'onorevole ministro, sarebbe potuta venire, se non incompleta, almeno opposta alle viste che potessero avere molti uomini speciali che siedono in questa Camera, se preventivamente non fossero state sottoposte a studio le quistioni gravi che involve, rispetto all'ordinamento legislativo, in quelle parti attinenti alla materia dei lavori pubblici, che hanno relazione con le funzioni del Genio civile. Queste avvertenze collimano colle stesse savie considerazioni testè fatte dall'onorevole ministro.

In questo frangente, ha creduto suo dovere la Commissione di prendere ad esame quelle diverse quistioni, e di formular il costrutto di tale esame nella proposizione di cui l'onorevole nostro presidente ha or ora dato lettura.

Prego la Camera ad avvertire che la Commissione, venendo a formulare i punti di quistione, non ha preteso di stabilire una regola, quasi venendo incontro all'esercizio del potere esecutivo. No, ciò avrebbe creduto quasi incostituzionale, ed è ben lungi dal farlo.

Essa ha avuto in mente di fare invito al Ministero di porre attenzione a punti importanti discutibili, onde modellare poi la legge d'ordinamento del Genio civile come gli parrà opportuno in conseguenza degli studi speciali che esso sarà costretto a fare della materia. La proposizione quindi che la Commissione avrebbe in animo di sottoporre alla Camera non è già tassativa e speciale, ma è quasi generica, in guisa che siano comprese quelle viste da valutarsi e da approfondirsi meglio nella compilazione della legge.

Per ciò mi pare che non si potrebbe andare incontro all'obbiezione dell'onorevole Valerio, quasichè egli avesse da eccepire per alcuna delle proposte odierne, che sussisterebbero a fianco di quelle emesse allorchè egli era relatore. Esse erano in verità radicali al punto che mi pare che nè la Camera nè il Ministero possano essere in grado di accettarle intieramente. D'altronde essendo in parte savie ed anco accettabilissime alcune per rispetto di studio, come ha annunciato pure l'onorevole presidente del Consiglio, esse potrebbero dare occasione ad acconcia disamina. Laonde, a fronte di ciò, raccomando l'adozione della proposta che a nome della Commissione ho l'incarico di sottoporre alla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro dei lavori pubblici.

VALERIO. Domando di parlare.

MALDINI. Chiedo la parola.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Prima di dichiararmi sull'accettazione delle proposte fatte dall'onorevole relatore, io desidero che queste proposte vengano lette di nuovo, perchè quando furono lette poco fa non le ho bene intese. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Sono stampate.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Ma mi pareva che ve ne fossero anche scritte.

Se sono quelle della relazione, in verità parmi che in generale sieno accettabili, e solo mi riserverei la facoltà di rigettarne qualcuna.

MONTI CORIOLANO, relatore. Bene inteso.

PRESIDENTE. L'onorevole Valerio ha facoltà di parlare.

VALERIO. Mi pare che l'onorevole ministro abbia risposto meglio di quello che io potrei rispondere alla proposta della Commissione.

L'onorevole ministro accetta, purchè possa fare come vuole! Ed io credo che la Camera non potrebbe accettare altrimenti, senonchè mantenendo a sè la libertà di fare quello che vorrà quando verrà questa legge. (*Movimenti*) Mi pare adunque che la conclusione vera è, che questa proposta, come è fatta e indicata appunto dal relatore della Commissione, come tassativa ad un tempo e generica, sia una proposta per lo meno inutile.

Ma vi ha di più: io dico che è dannosa, perchè queste questioni non si possono risolvere tutte colla legge dell'ordinamento del Genio civile. Sono altre le questioni che bisogna prima risolvere. Volete e fino a che misura scaricare il Governo dei lavori che mantiene, per darli alle provincie e ai comuni? Volete dare i lavori marittimi al Ministero della marina sì o no? Volete, e in che misura, mantenere il sistema adottato per le sovvenzioni alle strade ferrate? Insomma sono molte le questioni che bisogna risolvere prima, e che non hanno la loro sede nella legge dell'ordinamento del Genio civile.

Io pregherei la Commissione a non volere insistere su questa sua proposta: nel domandare al Governo che studi il riordinamento del Genio civile credo che troverà consenziente la Camera, come parmi che trovi il Ministero; ma il domandare che lo riordini sopra date basi nelle quali ci entrano questioni che non toccano al riordinamento del Genio civile, ma ad altre leggi, è domandare una cosa che non ci condurrà a soluzione.

Voglia la Commissione tenersi paga dello stato in cui è la questione dietro le dichiarazioni venute e dalla Camera e dal Ministero, e non insistere perchè si voti questa proposta: che se poi la Commissione insistesse, io faccio formale domanda che questa proposta si metta in discussione divisa capo per capo, perchè ogni capo dà luogo ad una grave e seria discussione, che bisogna risolvere; così com'è messa insieme, è impossibile discuterla, impossibile votarla.

PRESIDENTE. Hanno domandata la parola altri deputati, ma prima desidero sapere se la Commissione insista affinchè sia messa ai voti questa sua proposta, perchè in caso diverso mancherebbe argomento a ulteriore discussione.

MONTI CORIOLANO, relatore. Temo essere stato poco felice nell'esprimermi, se la mia risposta è stata seguita

dalle obiezioni dell'onorevole Valerio, il quale parmi quasi volesse pormi un poco in contraddizione perchè la Commissione o il relatore avesse riguardato come tassativa e generica al tempo stesso la proposizione di cui si tratta.

Io volevo lusingarmi di essermi spiegato chiaramente quando ho detto che la Commissione riguarda solamente occasionale la ragione per cui ha dovuto entrare in questa materia, e vi è dovuta entrare quasi in conseguenza degli antecedenti atti ricordati dall'onorevole Valerio. La Commissione ha dichiarato manifestamente che non intende riguardarla come una proposta tassativa; che anzi, appunto perchè probabilmente l'ordinamento del Genio civile non potrà incontrare la soddisfazione della rappresentanza nazionale e servire ai bisogni dello Stato, anche per rispetto al discentramento degli affari pubblici, se non si ritoccano alcune leggi organiche, è sembrato alla Commissione opportuno indicare fin d'ora questa via, non perchè tassativamente si seguiti, ma perchè sia avvertita. Ora io non so se il relatore abbia avuto la fortuna, tanto nella relazione scritta quanto nella esposizione verbale, di essere inteso, ma posso assicurare che ha esposta l'intenzione, ossia il voto della Commissione.

Se poi non si crede assolutamente, non ostante questa restrizione e questa riserva, conforme all'ordine parlamentare di votare, la Commissione non insiste perchè si scenda a discussione, la quale sicuramente potrebbe portare assai in lungo, per le stesse ragioni onde il relatore aveva dichiarato, fin da principio, a suo parere sembrargli meglio che lo esperimento delle speciali proposte si portasse alla fine della discussione dell'intero bilancio. Per tali ragioni, ripeto, la Commissione non insisterà perchè si voti, ma almeno perchè si proceda a quegli studi che essa ha creduto suo dovere di adattare al potere esecutivo, non altro che come punto di partenza, non già per precetto; perchè non crederei che per precetto nemmeno l'argomento si prestasse all'ordine costituzionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cadolini propone questa deliberazione:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, che presenterà un progetto di legge sul riordinamento del corpo del Genio civile, passa all'ordine del giorno. »

Il signor ministro accetta.

Non ostante le dichiarazioni dell'onorevole relatore, l'onorevole Cadolini insiste perchè io metta ai voti la sua proposta?

MALDINI. Pare che l'onorevole relatore l'abbia ritirata.

MONTI CORIOLANO, relatore. No.

MALDINI. In tal caso, se l'onorevole presidente me lo permette, vorrei dire qualche parola.

PRESIDENTE. Perdoni, io ho inteso che sia una ritirata bella e buona. (*Si ride*)

MALDINI. Anch'io.

PRESIDENTE. Io almeno intendo che si ritira quando non s'insiste perchè una proposta sia messa ai voti. Egli non ritira il suo primitivo concetto, anzi si lusinga che debba produrre l'effetto che aveva in mira, ma non insiste perchè si metta ai voti; quindi non v'è argomento sul quale si debba continuare a discutere; ed anche l'onorevole Cadolini potrebbe non insistere...

CADOLINI. Quando la Camera non debba venire ad alcuna deliberazione sopra la proposta della Commissione, io non insisto nella mia, la quale aveva per intento di eliminarla, adottando un sistema un po' più comprensivo, senza impegnarsi in teorie e in massime che la Camera non potrebbe votare senza discutere.

PRESIDENTE. L'onorevole Asproni propone che la somma assegnata a questo capitolo sia ridotta della metà.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata, e quindi respinta.)

Pongo ai voti il capitolo 4, *Personale*, coll'intera cifra proposta dalla Commissione e dal Ministero in lire 1,500,000.

(La Camera approva.)

Capitolo 5. *Spese d'ufficio*, proposto dalla Commissione in lire 152,000, con una riduzione di lire 4000 sulla cifra proposta dal Ministero.

(La Camera approva.)

Capitolo 6. *Spese di trasferte, d'indennità e diverse*, proposto dal Ministero in lire 450,000.

La Commissione propone di ridurle a lire 328,000, e, trattandosi di un emendamento, io lo porrò ai voti.

Il signor ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. La Commissione ha proposto di ridurre questo capitolo da 450,000 lire, come era stato proposto dal Ministero, a 328,000 lire, giustificando questa sua riduzione coi dati che le erano stati somministrati in qualche divisione del Ministero sul vero ammontare delle spese di trasferte, indennità e diverse, che erano state pagate fino al mese di agosto o settembre dell'anno passato.

Io debbo dichiarare che negli uffici del Ministero, per non essere ancora giunti alcuni rapporti dalle province, s'ignorava che queste spese fossero salite ad una somma alquanto maggiore.

Infatti, da una tabella che ho qui sott'occhi, e che ho fatto vedere questa mattina al relatore della Commissione, risulta che per l'anno 1868 si sono già pagate per questo titolo 396,000 lire e che restano ancora alcune piccole partite a saldare.

Siccome questa somma corrisponde a quella che abitualmente si deve spendere per queste trasferte ed indennità, io domando che sia reintegrata non già tutta la somma delle 450,000 lire, ma che siano assegnate almeno 400,000 lire, colle quali si farà fronte a tutte le esigenze del capitolo.

Prego la Camera a voler dare la sua adesione a quest'aumento.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Monti Coriolano.

MONTI CORIOLANO, relatore. Come risulta dal rapporto, pagina 7, nessun allegato accompagnando questo capitolo, nonostante la sua rilevanza di 422,000 lire, la Commissione ne chiese spiegazione e giustificazione al ministro.

Il ministro fu sollecito a presentare l'atto che fa parte dei documenti al numero 2. Si prega la Camera di portare attenzione a tale documento. In esso sono manifestamente spiegati i titoli e le particolarità onde si compone il capitolo 7 relativo ai trasferimenti, indennità e spese diverse.

Da quel capitolo risulta che pel 1867 la spesa effettiva, senza il Veneto, è vero, non ascendeva se non se a 278,000 lire.

Avuto questo documento, e a fronte del tenore del medesimo, alla Commissione sembrò poco giustificato che ora si chiedessero pel bilancio del 1869 lire 450,000. Su questi dati restrinse la somma, compreso il Veneto, a 300,000 lire, ossia a lire 278,000 che risultavano spese nel 1867, più altre 22,000 che potevano intendersi relative al Veneto. Perciocchè, essendo provincia finitima, anzi congiungendosi colla Lombardia, dove pur doveva l'azione del Genio civile avere effetto riguardo al titolo dei trasferimenti e correlativi, sembrava alla Commissione un aumento più che sufficiente.

Come la Camera ha inteso, ora i dati del Ministero, mi si permetta di dirlo, cambiano, e...

VALERIO. Domando la parola.

MONTI CORIOLANO, relatore... si deve alla cortesia del signor ministro se ora se ne venne in cognizione. Alla Commissione risultavano quei dati, e con essi aveva creduto di poter fare quella riduzione. Ora, cambiando le cifre, cambiando i dati, la Commissione non avrebbe più gli elementi su cui pronunziarsi, nè assolutamente tenendo fermo alla sua proposta di lire 300,000, nè accogliendo quella che ora fa il signor ministro.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Domando la parola.

Io non nego, anzi l'ho già detto, che effettivamente erano state somministrate alla Commissione cifre incomplete. Quando io ho dovuto occuparmi del bilancio ebbi occasione di rilevare che la spesa effettiva per questo capitolo si fu nel 1868 di lire 395,500, perchè i dati somministrati dapprima alla Commissione non comprendevano le spese fatte nel Veneto; trovo ragionevolissimo che la somma indicata dapprima dal Ministero venga corretta ed accresciuta.

D'altra parte, nell'ipotesi che la Camera non volesse assentire a quest'aumento, accadrebbe che il Ministero resterebbe senza i fondi necessari per pagare tutte

queste spese di trasferte, indennità e diverse, che occorre pure di pagare durante l'anno.

Io prego dunque l'onorevole Commissione di volere, benchè tardi, non negare il suo assenso a quest'aumento sul capitolo in discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Valerio ha facoltà di parlare.

VALERIO. L'onorevole ministro ha ora dei dati di cui la Commissione non ebbe cognizione; pare a me che l'unico modo di procedere in questa questione sia codesto: sospendere la votazione di codesto capitolo, e pregare la Commissione di prendere cognizione di questi dati, per vedere se veramente l'autorizzino a proporre che si aumenti la somma già proposta. E ciò tanto più credo che bisogna fare, inquantochè si tratta appunto dell'anno 1868 nel quale, pei casi straordinarissimi che sono avvenuti, è possibile che le spese siano cresciute oltre quella giusta previsione che specificatamente pei vari rami di servizio ebbe sott'occhio la Commissione, come ci riferì l'onorevole relatore.

Io quindi propongo che si sospenda la votazione di questo capitolo finchè la Commissione abbia potuto prendere cognizione di questi dati.

Intanto, poichè ho la parola, a proposito di questo stesso capitolo vorrei fare un'osservazione. Trovo nella relazione accennato ad una spesa di 15,000 lire assegnata, mille lire per uno, ai quindici ispettori addetti al Consiglio superiore perchè, dice la stessa relazione, questi ispettori non sono provvisti d'altra indennità derivante da qualche speciale incarico.

Io vorrei virilmente oppormi a che la legge s'intenda a questo modo; le indennità devono essere date come indennità di fatti determinati, non si possono dare indennità di viaggio, di ufficio o simili se non se quando viaggiano, ed hanno da mantenere uffici, o da fare spese che richiedono queste indennità; ma darle così perchè ci sono degli ispettori che non hanno incarichi, vale a dire stanno a casa ed assorbono queste indennità, ciò vuol dire niente altro che accrescere loro lo stipendio; ciò vuol dire violare la legge.

Per queste ragioni ancora io continuo a mantenere la proposta che ho fatto prima, cioè a pregare la Camera di voler sospendere la sua votazione sopra questo capitolo.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Ho nulla in contrario a che sia sospesa la votazione sopra questo capitolo, per ciò che riguarda le maggiori spese sostenute per questo titolo nel 1868. I documenti relativi saranno assoggettati all'esame della Commissione, alla quale li avrei assoggettati anche prima senza le vacanze parlamentari che ebbero fine l'altro giorno.

Quanto poi alle 15,000 lire che sono poste nel bilancio come indennità agli ispettori del Genio, prego l'onorevole Valerio di riflettere che questi ispettori non hanno stanze negli uffizi del Ministero per attendere

ai lavori, che essi sono obbligati a prendere a pigione una o due stanze per fare tutti i lavori relativi all'ispettorato, e che tutto quanto occorre in queste abitazioni sono obbligati a provvederlo coi propri danari. Egli è per questo titolo che venne loro assegnata l'indennità di mille lire, indipendentemente dalla necessità che hanno anche talvolta di andare in giro per le ispezioni d'ufficio.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MONTI CORIOLANO, relatore. Faccio prima riflettere all'onorevole Valerio che le 15 mila lire che egli accennava rispetto agli ispettori riguardano spese d'ufficio, e che le medesime entrano nel capitolo 5, il quale è già stato votato.

Quella spesa non ha che vedere col capitolo delle trasferte che ora ci occupa.

Quanto poi ai nuovi documenti che produce il signor ministro, dirò che una sospensiva era già implicitamente nel parere della Commissione. Quando essa avrà esaminato meglio le cose, dirà il suo parere; per conseguenza, su questo accetto senz'altro la mozione che dichiara di rinviare il capitolo ad ulteriore studio della materia.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la sospensione di questo capitolo 6, proposta dall'onorevole Valerio.

Chi la approva, sorga.

(La Camera approva.)

Resta così compita la discussione sui capitoli che riguardano il corpo del Genio civile.

INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. Debbo ora dare la parola al ministro delle finanze il quale desidera fare una proposta.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Signori, la Commissione incaricata dell'esame della legge di contabilità ha presentata, come la Camera sa, la sua relazione sopra certe non importanti modificazioni che il Senato vi avrebbe introdotte.

Questa relazione, io spero, sarà distribuita nella giornata di domani. La Camera intende quanto mi stia a cuore di avere presto in pronto questa legge, per la cui applicazione occorrono lunghi lavori, scelta di personale, in somma molto tempo.

Io sarei dunque a pregare la Camera, nella speranza che il pieno consenso dato dalla Commissione alle modificazioni del Senato renda inutile una troppo lunga discussione, io sarei, dico, a pregare la Camera di volere stabilire che questo progetto di legge sulla contabilità sia messo all'ordine del giorno della tornata di venerdì prossimo.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la discussione sul progetto di legge relativo alla contabilità sarà posta all'ordine del giorno della tornata di ve-

nerdi. Giovedì non si potrebbe neppure volendolo, perchè mancherebbe il tempo prescritto dal regolamento.

(La Camera approva.)

CADOLINI. Pregherei la Camera di voler pure mettere all'ordine del giorno di venerdì, subito dopo il progetto di legge sulla contabilità, l'altro riguardante la soppressione dell'esenzione dei chierici dal servizio militare. È un progetto di legge che si desidera da molto tempo, e la cui relazione è già stata presentata; e siccome è probabile che non dia luogo ad alcuna opposizione, perchè un progetto simile fu già altra volta approvato dalla Camera, così la pregherei di metterlo all'ordine del giorno di venerdì dopo il progetto di legge sulla contabilità, onde poterli votare contemporaneamente.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, si porrà all'ordine del giorno di venerdì anche il progetto di legge per la soppressione dell'esenzione dei chierici dalla leva militare.

(La Camera approva.)

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI PER L'1869.

PRESIDENTE. Ora si ritorna al bilancio dei lavori pubblici.

Strade. — Capitolo 7. *Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali*, proposto dal Ministero in lire 5,646,000 e ridotto dalla Commissione a lire 5,596,000.

MONTI CORIOLANO, relatore. Come accenna la relazione, la piccola diminuzione delle lire 50 mila rispetto al notevole cumulo delle spese che appartiene al mantenimento delle strade, cumulo che somma a circa 6 milioni, procede solamente da questo, cioè dall'aumento presentato colla nota di variazioni del 2 ottobre 1868.

La Commissione, in precedenza alla pubblicazione di quella nota di variazioni, aveva ammesso l'intera somma di 5 milioni 900 e tante mila lire, avendola trovata giustificata e molto ben dettagliata nei documenti che ebbe a conseguire dal Ministero. Ma quando si vide aggiunto a quella somma la cifra di 50 mila lire per piccole occorrenze, riflettendo che un margine di circa 90 mila lire in più esisteva nella somma complessiva di 6 milioni, e ritrovando esuberanti, rispetto alle dimostrazioni che risultavano dai documenti esaminati, più articoli, credette che per una lieve somma il Ministero potesse compensare con trasporto di un articolo all'altro, attesochè questo trasporto era quasi necessario per i motivi svolti nella relazione. Questa fu la cagione per cui la Commissione credette, non già di portare una diminuzione che non aveva dapprima prodotto, ma di non ammettere un aumento

che il Ministero pensò di introdurre da ultimo pel titolo dichiarato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Io veramente non comprendo come si possa trasportare da un capitolo all'altro quei fondi...

MONTI CORIOLANO, relatore. No, articolo.

PASINI, ministro pei lavori pubblici... nella forma con cui è redatto il nostro bilancio, ogni capitolo è consacrato ad una determinata spesa. Sono ora obbligato di rammentare alla Camera che sul finire dell'autunno, per le dirottissime piogge e l'escrescenza di fiumi, non furono solo le arginature che hanno grandemente sofferto, ma moltissime strade del Piemonte, della Lombardia, dell'Italia centrale e del Napoletano furono guaste in modo straordinario. Gli'ingegneri furono invitati a presentare uno specchio di tutti i danni avvenuti sulle strade del regno e della spesa necessaria per riparare tutti questi danni, e si ebbe un prospetto, dal quale risulta che nelle provincie di Novara, di Porto Maurizio e di Torino, per riparare a moltissimi danni colà avvenuti, sarebbero necessarie 301,208 lire, e questi danni sono specificati qui in 12 o 14 partite. Nello stesso tempo hanno avvertito gli'ingegneri che l'urgenza per queste riparazioni non cade veramente che su nove di esse, le quali importerebbero 88,630 lire; ma sono riparazioni veramente urgenti, e basta leggerne l'indicazione per ritenere giusto senza esitazione questo giudizio.

Nelle provincie di Belluno, Bergamo, Brescia, Firenze, Massa, Modena, Reggio d'Emilia, Sondrio e Vicenza il complesso dei danni arrecati alle strade dalle piogge autunnali fu di 420,766 lire, delle quali 227 mila vengono dichiarate d'urgenza.

Nelle provincie di Aquila, Cosenza, Campobasso, Catanzaro e Salerno i guasti arrecati alle strade furono di 112,650 lire, delle quali 56,360 sono veramente d'urgenza. Questi lavori dichiarati urgenti è necessarissimo che sieno fatti sollecitamente. Dirò anche che alcuni di questi lavori, per i quali l'urgenza era massima, li abbiamo fatti eseguire coi fondi che erano intanto a disposizione del Ministero; ma questi fondi esauriti, se si vogliono fare gli altri lavori contemplati nel bilancio bisogna che vi si provveda...

VALERIO. Domando la parola.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Adunque pregherei la Camera di prendere una risoluzione su questo punto. Fu una grande sventura che tante strade siano state guastate, e rotti tanti argini. La legge che venne oggi presentata mostra che i danni pei fiumi superano i sette milioni. Per le strade il danno non è così rilevante, ma pure è notevole, e bisogna provvedere d'urgenza alle occorrenti riparazioni, perchè altrimenti, e in particolare per la distruzione dei ponti, le comuni-

cazioni fra vari paesi restano difficoltate, e danneggiato grandemente il commercio.

Pregherei dunque la Camera di voler aumentare questo capitolo di tanto che sia fatta facoltà al Ministero di far eseguire sollecitamente tutte le necessarie riparazioni.

VALERIO. Mi pare che venga ovvia un'osservazione a ciò che ha detto l'onorevole ministro.

Queste riparazioni straordinarie dipendenti dai casi straordinari dell'anno scorso non possono trovare il loro posto in quest'articolo; esse debbono avere un capitolo nella parte straordinaria.

Sarebbe poi importante che la Commissione prendesse cognizione delle materie, dei fatti che sono stati esposti dal ministro, perchè possa dare il suo preavviso alla Camera. Io quindi proporrei che la Camera, votando il capitolo nella somma proposta dalla Commissione, pregasse la medesima di esaminare i fatti esposti dal ministro, per vedere se sia il caso di proporre un capitolo nella parte straordinaria del bilancio.

Io faccio notare che sarebbe un inconveniente molto grave quello di impinguare oggi la somma pel mantenimento e per le riparazioni ordinarie delle strade nazionali con questa somma derivante dai casi straordinari dell'anno scorso, perchè, come sanno benissimo l'onorevole ministro e l'onorevole relatore della Commissione del bilancio, questo capitolo deve rispondere ai contratti che si sono fatti per la manutenzione ordinaria.

POSSENTI. Chiedo di parlare.

VALERIO. Non può in questo capitolo essere compresa la riparazione di danni dovuti a cause simili a quelle che si manifestarono l'anno scorso.

Per queste ragioni propongo che la Camera voglia votare il capitolo quale fu proposto dalla Commissione, salvo a votare sulle proposte che ci farà pel bilancio straordinario la Commissione stessa.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Non sarei contrario alla proposta di riservare la votazione di queste somme accessorie per quando si voteranno le spese straordinarie. Però farei osservare che riguardo alla classificazione di coteste spese si è seguito un altro metodo in questi ultimi anni, secondo il quale tutto ciò che si riferisce alla manutenzione ed alla riparazione delle strade e dei ponti nazionali deve essere inchiuso nel capitolo delle strade, mentre nel capitolo delle spese straordinarie non si comprendono che nuove opere o lavori e non la riparazione di strade esistenti.

Fatta questa osservazione, dichiaro essere indifferente a che si riservi per altro capitolo del bilancio la votazione di queste somme, che paiono all'onorevole Valerio spese straordinarie, ma che in fine sono della stessa natura di tutte le altre spese ordinarie, che si

riferiscono alla manutenzione ed alla riparazione delle strade.

Gli farò inoltre osservare che la somma per questo capitolo di 5,646,000 lire, che fu ridotta dalla Commissione a 5,596,000, è dodici volte maggiore della somma che il Ministero domanda in aggiunta per terminare la ristorazione di queste strade. Non vi sarebbe motivo di rimandare la votazione della somma da aggiungervi, che ascende a circa 400,000 lire, al momento in cui si tratterà delle spese straordinarie del bilancio dei lavori pubblici.

Io assento benissimo che questa materia sia rinviata alla Commissione per ulteriore esame; questo lo trovo ragionevole.

POSSENJI. Io debbo pregare la Camera a rammentarsi come nell'attuale capitolo si contengano i due capitoli di spesa che figurarono sempre nei bilanci dei lavori pubblici sino a tutto il 1863, il capitolo della manutenzione e quello dei miglioramenti.

Colla votazione di quel bilancio si è proposto di sopprimere il capitolo dei miglioramenti, e di compenetrarlo in quello delle spese di manutenzione comprendendo in esso tanto le riparazioni ordinarie, quanto le straordinarie; perchè in quanto a riparazioni, siano ordinarie, siano straordinarie, queste non sono altro che spese conservative del patrimonio dello Stato, ed il mettere le spese conservative del patrimonio dello Stato nel bilancio straordinario, dove non si devono mettere che le spese che si fanno in vero aumento del capitale patrimoniale dello Stato, è una cosa che non va.

Qui, per esempio, si parla di tanti restauri straordinari per 400,000 lire; ebbene la spesa dell'ordinaria manutenzione ammonta a 5,500,000 lire.

Io domando: è giusto che si abbia a mettere nel bilancio straordinario 400,000 lire per riparazioni, sieno pure straordinarie, mentre per opere ordinarie è stanziata la somma di 5,500,000 lire? Con questo sistema noi ci faremo molto più ricchi di quello che siamo realmente, ed in fin dei conti non avremo forse nemmeno quello che già possediamo; io credo che sia molto più giusto l'aggiungere questa somma al capitolo 7 con nuovi articoli.

Se la Commissione desidera di riconoscere prima il dettaglio di queste somme, e se realmente siano di vero carattere manutensivo, questo sta bene; ma non si mettano nel bilancio straordinario, qualora questo carattere sia constatato.

D'AVALA. Io non ho saputo trovare la ragione perchè in questo capitolo 7 delle strade fossero comprese ancora le spese eventuali.

Quantunque certamente io non sia amante troppo del formalismo, pur tuttavia mi piace, specialmente nei bilanci, una certa analogia che non vedo punto in questo capitolo delle strade, di faccia al titolo prosimo delle acque, poichè le spese eventuali delle acque

formano un capitolo da sè, il capitolo 12, chiamato soltanto *Eventuali per lavori idraulici*, e non *Spese eventuali*. Oltrechè non vedo ragione perchè di queste spese eventuali, le quali pur tuttavolta ascendono a 90,157 lire, non possa formarsi un capitolo nuovo, ma faccia parte degli articoli che sono precisati nel bilancio.

Nelle acque abbiamo la manutenzione e riparazione di argini e canali, con *Spese variabili*, ed abbiamo la stessa manutenzione e la stessa riparazione con *Spese fisse*; in guisa che, io credo, in parte forse la discussione finora fatta avesse potuto anche evitarsi, quando appunto il bilancio fosse fatto sempre con chiarezza e con rigore perchè la forma e la precisione del bilancio contribuiscono immensamente alla rapidità del discutere. Infatti lo stesso relatore me ne ha dato valido argomento nella sua relazione studiatissima e profonda, quando egli parla di questo capitolo 7, dove egli medesimo non ha voluto mettere le spese eventuali, intitolandolo soltanto *Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali*, quasi avesse nobilmente e studiosamente dimenticato le spese eventuali. Ei dice, a proposito appunto di queste spese: « Qui mi pare manifesto doversi adoperare un altro metro. »

Io invero questo metro non l'avrei saputo trovare; ma però mi sembra averlo trovato nella fine della sua relazione sul medesimo capitolo, allorchè dice: « Più chiara spiccherà la opportunità di ordinare diversamente il bilancio, cioè logicamente per specie di spesa, siccome ne fa raccomandazione la Commissione, in coerenza eziandio a quanto verrà soggiunto nel seguito di questo rapporto. »

Perlochè, senza che io dia altra noia alla Camera, mi limiterò a domandare un chiarimento; perchè al titolo delle acque, la manutenzione e riparazione sono divise le spese in fisse e variabili e non così per le strade; e quantunque io vi avessi fatto il mio povero studio, non lo compresi.

Domanderò ancora che le spese eventuali in lire 90,157 formassero un capitolo da sè come fanno un capitolo a parte le spese eventuali per i lavori idraulici, o opere idrauliche.

Non soggiungo poi che, piacendomi sempre la compilazione dei bilanci fatta nello stesso modo, non sia ragione perchè dovessimo dire per le strade *Concorsi* nei consorzi obbligatori per opere stradali, e per le acque *Quota di concorso* ai comuni e consorzi per opere idrauliche.

La Camera mi perdonerà queste che potrebbero a taluno parere sottigliezze.

VALERIO. Io credo che l'onorevole Possenti non richiami abbastanza esattamente alla sua memoria ciò che avvenne nella Camera quando si sopresse il capitolo dei miglioramenti. Quella proposta veniva, se non prendo errore, da un deputato diligentissimo specialmente per ciò che riguardava le cose dei lavori

pubblici, che abbiamo perduto ora sono pochi anni, dall'onorevole Colombani, e mirava appunto a ciò, che cioè si togliesse dal bilancio ordinario un capitolo, il quale si prestava un po' troppo a far delle spese non ordinarie.

Io mi richiamo alla memoria dei miei colleghi che appartennero alle Legislature antecedenti, perchè vogliono sovvenirsi di quante volte questa proposta è venuta; e finalmente si vinse che non si portasse...

POSSENTI. Domando la parola.

VALERIO... nel bilancio ordinario delle spese per miglioramenti, perchè appunto i miglioramenti dovevano considerarsi come opere straordinarie.

L'onorevole Possenti dice invece: vedete, qua dentro si è raccolto tutto ciò che riguarda riparazione e manutenzione; e nel bilancio straordinario si è voluto mettere solo ciò che accresce il patrimonio dello Stato. Io non ho avuto a far altro che aprire il bilancio per dimostrargli che ciò non si è fatto e non si fa.

Prendo il bilancio che ho sott'occhi (non posso andare agli altri perchè non ne avrei il tempo) io trovo per esempio al capitolo 58 *bis* del bilancio del 1868 ed al titolo *Strada nazionale degli Abruzzi* una spesa per opera di ristauo urgente.

Trovo al capitolo 54, *Strada Romana*, ricostruzione (che vuol dire riparazione) del ponte Molino sul Tartaro; trovo pure alla strada delle Calabrie numero 36 che formava il capitolo 59 *bis* del bilancio 68 riparazioni urgenti al ponte Lamato. E così di seguito.

Il titolo delle spese straordinarie io non ho mai sentito che si volesse dedicare a quelle sole spese che accrescono il patrimonio dello Stato; ed ho sempre inteso la divisione tra le spese ordinarie e le straordinarie, ritenendo ordinarie quelle che cadono nelle previsioni ordinarie, che nel decennio ricorrono di tanto in tanto, ed a cui si provvede con una somma che si può stabilire; straordinarie quelle che sono dovute ad accidenti, e perciò non sono prevedibili, ed a cui si provvede soltanto quando occorre. Torno ad osservare alla Camera che il capitolo della manutenzione ordinaria deve rappresentare un risultato di ciò che succede ordinariamente. Se vi aggiungessimo l'ammontare delle straordinarie spese rese necessarie dalle piene straordinarie dell'anno scorso, noi cadremmo nel pericolo di variare la natura del nostro bilancio variando la natura delle considerazioni che ci devono guidare.

Del resto pare a me che l'onorevole ministro non abbia fatto obiezione a che questa somma si porti nelle straordinarie, salvo a lui di ripartirla. Egli è vero che oggi non c'è quella somma in bilancio, ma è ben naturale che non ci dovesse essere. Ciò non toglie che per quest'anno, e ritenuto quello che è avvenuto, si possa iscrivere un capitolo nuovo che s'intitoli: *Riparazioni straordinarie in causa delle piene avvenute nel 1868 alle strade*. Il ministro ripartirà questa spesa con decreto reale fra le varie provincie e fra le varie strade,

che ne hanno bisogno; ma ciò manterrà nel nostro bilancio il sistema che abbiamo sinora seguito. Prendo poi atto che il ministro ha assentito a che la Commissione dia il suo preavviso sulla somma che ci converrà stanziare.

POSSENTI. Io prego l'onorevole Valerio a ricordarsi che la prima volta che venne in campo la soppressione del capitolo dei miglioramenti fu nella relazione del bilancio dei lavori pubblici del 1862 di cui io fui relatore.

Io aveva per collega il compianto amico Colombani il quale è venuto pure con me in questa idea e potrebbe forse anche darsi che fosse stato egli il primo ad emetterla, ciò di cui ora non mi ricordo, ma quello che so si è che con quella relazione soltanto si cominciò ad ammettere il principio che il capitolo dei miglioramenti si doveva sopprimere. Per altro quel bilancio non fu discusso, e fu invece discusso nell'anno successivo quello del 1863, e la Commissione di quel bilancio fu la medesima di quello del 1862, o almeno io ne fui ancora il relatore, e nella nuova relazione ho ripetuti tutti quei principii che erano stati emessi nella relazione del precedente bilancio, fra i quali quello relativo alla soppressione del capitolo dei miglioramenti.

Al qual proposito io prego la Camera ad udire alcune parole dette dall'onorevole Depretis precisamente contro questa proposta della Commissione:

« La Commissione ha posto per una parte alcune norme, e cominciò dalla necessità di separare le spese puramente manutentive e conservative dalle spese migliorative che, secondo essa, vestono tutto il carattere di spese straordinarie, a cui bisogna provvedere con mezzi anche straordinari dello Stato. Io noterò che in tutti quanti i bilanci, alle spese di semplice manutenzione è aggiunto dove un capitolo, dove un articolo nello stesso capitolo, per spese diverse da quelle della manutenzione ordinaria. I Francesi le chiamano *spese di grandi riparazioni* e corrispondono all'incirca a quelle che fra noi, per una dizione forse non troppo appropriata, si chiamano *di miglioramento*.

« Ma la Commissione sa che il Ministero ha ammesso egli medesimo la convenienza di questa separazione, ma dovette ammettere del pari la difficoltà di segnare un limite fra le une e le altre. Crede la Commissione che sia tanto facile lo stabilire i criteri esatti per segnare questa separazione fra i due rami di spese? Io credo che non sia molto facile.

« Occorre, per esempio, di restaurare un ponte costruito in legno, il quale per vetustà e per danni sofferti merita di essere ricostruito. La Commissione sa che trattandosi di opere simili, nelle parti dello Stato dove è in vigore la legge del 1859, sulle opere pubbliche, la ricostruzione deve farsi in muratura, oppure con opera mista di ferro e muratura. Quest'opera sarà un'opera nuova ossia di miglioramenti secondo le idee della Commissione, ovvero non dovrà ravvisarsi se

non come un'opera, la quale non ha fatto altro che conservare integro il capitale che la nazione possiede investito nella costruzione delle sue strade? Questa, secondo me, potrebbe essere questione assai dubbia, perchè, quantunque non si sia fatto altro che ripristinare la via con una riparazione, certo, se il ponte di legname viene ricostruito in muratura, il capitale che possiede la nazione è aumentato. Ma pure, a termini di legge, questa sarà un'opera straordinaria nuova, per cui occorra una legge speciale. »

E qui passa a trattare la seconda parte, quella cioè relativa all'obbligo di proporre una legge speciale sì o no. Ma in tutto il corso di quella discussione questo principio, che le spese puramente manutentive e conservative, quantunque si riferissero ad opere di riparazioni straordinarie, dovessero essere considerate come spese di manutenzione fu generalmente ammesso.

Diffatti, o signori, in uno Stato in cui il valore del patrimonio delle opere pubbliche è grandissimo, se non vi sono dei casi straordinari delle strade *A, B, C*, vi possono essere dei casi straordinari per altre strade o per opere di altra natura, e vi è sempre una somma di spese straordinarie che non serve ad altro che a mantenere i servizi attuali che lo Stato possiede.

E qui è dove l'onorevole relatore ha trovato poco giusto il paragone che io aveva fatto del bilancio di un comune; ma egli non ha considerato che io aveva ciò detto nel senso che un comune, il quale ha sempre un piccolo bilancio, se gli accade di avere a rifare un ponte demolito da una piena del costo di 20 o 30,000 lire, certo che per esso 20 o 30,000 lire formano una somma grandissima, che supera forse tutto il bilancio del comune. Ma per lo Stato la cosa è differentissima.

Sta bene adunque che lo Stato metta nel bilancio ordinario anche le riparazioni straordinarie, e che il comune invece le metta nel bilancio straordinario.

È dunque verissimo ciò che dissi, che, cioè, ciò che sta bene allo Stato non può applicarsi al comune.

L'onorevole Valerio mi ha osservato che nel bilancio straordinario sono inseriti vari capitoli che riguardano spese di restauri.

Per me, dico il vero, non applaudo niente affatto a questo modo di fare il bilancio straordinario, e vorrei invece che nel capitolo delle manutenzioni e riparazioni venissero descritti, articolo per articolo, questi restauri, anche straordinari; perchè, come dico, con essi il servizio dello Stato non aumenta niente affatto, e non trovo giusto che si inseriscano nel bilancio straordinario insieme ai lavori delle nuove strade di ferro, delle nuove strade nazionali, della galleria del Moncenisio, che sono tutti aumenti effettivi del patrimonio dello Stato.

Questo io ripeto, e tengo per ferma questa massima

che ho avanzata e che è stata sostenuta anche dall'onorevole Depretis.

MONTI CORIOLANO, relatore. La Commissione non poteva ignorare non essere permesso di tramutare le somme da un capitolo all'altro; invece essa rifletteva al rimedio che la nostra legislazione ammette di potersi valere degli avanzi di un articolo per un altro dello stesso capitolo; e nella relazione il relatore quasi deplorava questa necessità. La necessità era creata appunto da ciò che nella classazione delle somme attribuite alle diverse strade ve ne sono alcune che hanno assegnamenti maggiori dell'importare per cui è richiesta la spesa. La relazione, a pagina 9, ne cita alcuni esempi. Per esempio, a Genova i documenti dimostrano che occorre la spesa relativa al 1869 di lire 212,000, mentre il bilancio gliene attribuiva 235,000; a Pavia 8000 e se ne attribuiscono 11,000. A Siracusa 52,000 sarebbero necessarie, pure se ne assegnano 54,500. Sarà curiosa di sapere la Camera da che dipenda quest'anormalità. La cosa è chiara, perchè chi compila il bilancio non si modella sui bisogni, si modella su quello che hanno avuto l'anno precedente le singole provincie, di maniera che, per non fare accrescimento o diminuzione, si mantiene (occorra o non occorra) la spesa stanziata nell'anno antecedente.

Un procedimento siffatto non poteva certamente ottenere l'approvazione della Commissione, e da questo la Commissione si fece adito a dichiarare che essendo quasi indispensabile di trasportare simili sopravanzi o differenze, le medesime potessero andare in aumento delle 90 mila lire di scorta o di riserva, anzichè accogliere le 50 mila lire d'aumento procedenti dalla nota di variazioni del 2 ottobre.

Fin qui adunque è giustificato l'operato della Commissione, in quanto non ammette queste 50 mila lire, le quali, ripeto, non sono una diminuzione, ma formano la non ammissione di una piccola somma che parrebbe poco opportuno aggiungere nella notevole cifra del capitolo.

Ciò riguarda il fatto anteriore alla ulteriore proposta del ministro, di cui la Camera ha avuto cognizione, e che la Commissione non si rifiuta di prendere in accurata considerazione.

Io non nascondo che il mio parere, e, per quello che so, il parere della Commissione, si è che l'ipotetica aggiunta debba andare, in ogni caso, tra le spese straordinarie.

Quanto ha enunciato l'onorevole Valerio mi dispensa dall'insistere in ciò per rispondere all'onorevole Posenti.

Io credo che la Commissione non possa ammettere la massima intorno alle spese straordinarie, enunciata dall'onorevole preopinante. Confesso che, se anche restassi unico, io sarei per contraddirla, perchè appunto

nella materia dei lavori pubblici vedo che porta a gravi conseguenze.

Disgraziatamente siffatta massima pare che abbia dato origine ad un'altra che sembra pur massima direttiva del Ministero dei lavori pubblici. Esso suol dire al Parlamento: datemi danari ed io li spenderò per lo meglio, e ve ne renderò poi conto all'ultimo. Ma a me sembra che questo non sia un discorso da potersi fare in una Camera costituzionale. Naturalmente il Parlamento non può non rinunciare al diritto ed al dovere che ha di sindacare non solo quanto si spende, ma e come si spende e dove e per quali opere si spende.

Le opinioni del personaggio ragguardevole, a cui appellava l'onorevole Possenti, si fecero campo ancora nella Commissione. Ma, ciò non ostante, la Commissione rimase ferma a non ammettere l'omogeneità delle spese straordinarie ed ordinarie, che guasterebbe l'indole del bilancio, e sarebbe in certo modo anche pregiudizievole allo stato delle nostre finanze.

Debbo poi fare un'avvertenza che mi è sfuggita quando ho accennata quella che a me sembra tendenza in chi influisca nel Ministero dei lavori pubblici. Non intendo menomamente alludere nè all'attuale onorevole ministro, nè ai suoi predecessori: io alludo a tutt'altri.

Quanto alle spese eventuali, a cui accennava l'onorevole D'Ayala, faccio riflettere che, più che eventuali, sono una riserva, e che non pare che possano meritare le censure a cui egli le sottoponeva. Forse sarebbe meglio dividerle per capitoli.

PRESIDENTE. Lasciamole dove sono.

POSSENTI. Domando la parola per un fatto personale.

Un momento fa l'onorevole relatore mi ha messo in bocca una proposizione che io non ho mai espressa, cioè: datemi danaro, ed io vi assicuro che lo spenderò bene. Dove ha mai trovato che io abbia detto questa eresia? Io anzi ho detto, e lo replico, che sarebbe giusto che l'onorevole ministro presentasse alla Commissione i dettagli ed i documenti necessari per dimostrare la necessità di queste spese, di cui domanda lo stanziamento; ma io non ho mai inteso di dire che si domandino alla Camera somme senza soggetto, perchè questo non fu ne sarà mai il mio modo di vedere.

MONTI CORIOLANO, relatore. Domando la parola per uno schiarimento che per me è importantissimo.

Io posso assicurare la Camera che, dicendo quelle parole, è stato lontano da me il pensiero di riferirle all'onorevole Possenti; io le riferiva ad altri i quali non sono in questo recinto, e non possono estendersi all'indirizzo dell'onorevole ministro dei lavori pubblici...

PRESIDENTE. Tanto meglio.

Dunque io pongo ai voti la proposta dell'onorevole

Valerio, la quale è accettata dal signor ministro, e pare anche dalla Commissione, che cioè si voti il capitolo 7 colla somma che vi ha assegnata la Commissione, e che si riservi di aggiungere la somma di lire 50,000 nella parte delle spese straordinarie...

VALERIO. Perdoni: non lire 50,000, ma la somma che chiede il Ministero.

PRESIDENTE. Che si riservi di aggiungere nella parte straordinaria la somma che chiede il Ministero, mantenendo alla Commissione il suo diritto in proposito.

Se l'onorevole Possenti non intende di fare opposizione, io metto ai voti la proposta del deputato Valerio come vengo d'enunziarla, e così il capitolo 7 nella somma stanziata dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Capitolo 8. *Concorsi dei consorzi obbligatorii per opere stradali...*

ANGELONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ANGELONI. Prendo la parola per domandare uno schiarimento all'onorevole relatore intorno alle spese per i *passaggi alpini*, che egli dice d'aver riconosciuto col ministro essere necessarie alla manutenzione di quelle strade, se cioè colla denominazione di *passaggi alpini* si fosse inteso di parlare anche di quelli degli Appennini.

Siccome al numero 7 della relazione sopra questo capitolo non vedo fatta parola delle strade appennine, desidero conoscere se realmente siano queste comprese sotto quella incompleta denominazione.

So che nell'anno scorso si sono spese, e con molto vantaggio, delle somme per far sgombrare la neve caduta in parecchi luoghi montuosi, come sarebbero specialmente nell'alto Abruzzo e nella Basilicata, e forse in qualche altra provincia.

Vorrei sapere se anche nell'attuale bilancio s'intenderà stanziata questa somma per tale oggetto, il che agevolerebbe di molto il commercio, come l'ha agevolato l'anno decorso. Io prego quindi l'onorevole ministro a volermi dare un chiarimento ed una promessa a questo riguardo.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Il Ministero terrà conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole deputato Angeloni, sembrandomi giusto che siffatte spese restino a carico dell'erario, e se in qualche luogo questo non fu fatto, si farà certamente. Io non posso avere in memoria tutti i piccoli particolari che riguardano la manutenzione delle strade, tanto più che io non ho compilato nè assistito alla compilazione di questo bilancio, che fu presentato molti mesi prima che io assumessi la direzione di codesto dicastero; ma posso però assicurare l'onorevole interpellante che la sua raccomandazione sarà naturalmente presa nella debita considerazione.

ANGELONI. Desidero solamente conoscere se ciò che

si è fatto nell'anno decorso per mantenere sgombri dalle nevi vari punti delle strade negli Abruzzi ed in altre provincie potesse farsi anche quest'anno pei passaggi dell'Appennino, o almeno per alcuni dei suoi passaggi principali.

PASINI, *ministro pei lavori pubblici*. Io non posso rispondere così su due piedi a questa cosa. Risponderò domani.

PRESIDENTE. Intanto, non essendovi altri che domandino la parola su questo capitolo 8 che riguarda i *Concorsi nei consorzi obbligatori per opere stradali*, lo pongo a partito nella somma di 100,000 lire assegnatagli dalla Commissione, concordante il Ministero.

(È approvato.)

La seduta è levata alle ore 5 30.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1869.

Discussione dei bilanci passivi dell'esercizio 1869:

2° Ministero degli affari esteri;

3° Ministero dell'istruzione pubblica.